



*uno scheletro nell'armadio
(ma nemmeno tanto scheletro)*

slapstick comedy



Mood: Humour 70% Parodia 15% Horror 15%

Soggetto: Gero Mannella

Sceneggiatura: Gero Mannella, Valerio Groppa

Email: yerman@tin.it, yurimannella06@gmail.com

Web: www.geromannella.com

Cell: 3356339321, 3924599494

LOGLINE

Hai scordato l'amante segreto nell'armadio e l'hai trovato morto? Manuale su come far sparire il corpo senza che tuo marito se ne accorga.

PITCH

1

Mentre sta svaligiando la casa di Jessica, Salvatore trova il cadavere nudo di un uomo in un armadio. Spaventato, sviene sotto il peso del cadavere che gli crolla addosso. Il rumore sveglia Jessica, terrorizzata. Quando aveva sentito arrivare suo marito Orazio, era corsa da lui convinta che sarebbe scappato in giardino, non nell'armadio! Ora ha due corpi, uno morto e uno svenuto, da far sparire prima che Orazio si svegli.

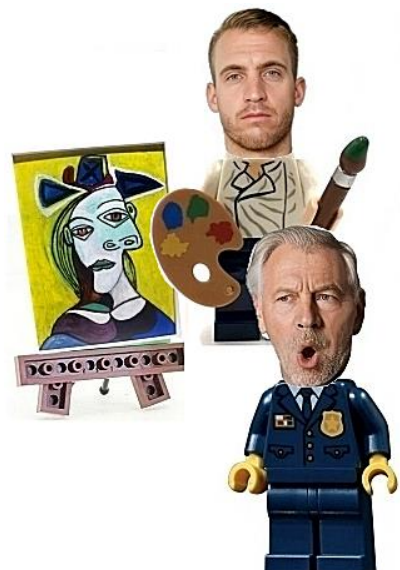


2

Jessica chiede aiuto alla sua amica Daria e al suo ragazzo Valerio. Lasciano il ladro in un parco e Valerio si occupa di gettare il cadavere nel fiume. Ma, essendo uno studente esaltato di patologia e figlio di un famoso chirurgo, decide di sezionare il corpo segretamente per la tesi sperimentale nella clinica privata paterna.

3

Orazio è un pittore fallito che sopravvive disegnando identikit per la Polizia (e scolpendo anche una statua celebrativa). Ma, poiché è ispirato da Picasso, ha un pessimo rapporto con l'ispettore Liberovici che, dopo l'ultimo identikit fallito, lo licenzia. Orazio, frustrato, distrugge la statua e la getta dal ponte sul fiume. Ma è scoperto e multato da un poliziotto. In precedenza Valerio, non visto, aveva gettato un sacco con i resti dell'amante di Jessica.





4

Nel frattempo Jessica viene ricattata da Salvatore che, anche se mezzo svenuto, aveva scoperto il suo dramma segreto. Sconvolta, chiede consiglio a Daria in un luogo appartato: la riva del fiume. Ma lì fanno una macabra scoperta: la testa dell'amante di Jessica sulla sabbia. Scappano via inorridite e arrabbiate con Valerio per aver tradito la loro fiducia.

5

Liberovici è un ispettore anomalo. Pigro, preferisce risolvere cruciverba piuttosto che indagare sui casi reali, e non sopporta la vista del sangue.

Fortunatamente, il suo assistente Caposito dallo stomaco forte esamina la testa al posto suo. Inoltre, poiché il suo capo non vorrebbe portarsi quel reperto macabro in Questura, ottiene il permesso di portarlo a casa sotto formalina, essendo un appassionato collezionista (già di tappi di birra).



6

Orazio non è un uomo fortunato. Dai resti del cadavere ritrovati e dalla multa per lo scarico a fiume, viene arrestato con sospetto di omicidio e dissezione, con grande gioia di Liberovici. Ma nemmeno Salvatore è un ladro fortunato, perché in una nuova incursione notturna va a rubare proprio nella casa di Caposito, ritrova il cadavere (questa volta solo la testa sotto vetro), sviene di nuovo e viene arrestato.



7

In prigione Salvatore conosce Orazio, e dai loro racconti l'artista capisce cosa è successo. Così ha le prove per essere rilasciato mentre Jessica, Daria e Valerio vengono indagati. Per loro fortuna, nell'interrogatorio approfittano della confusione mentale dell'ispettore, che confonde il rapporto dell'indagine con i suoi cruciverba.

Inoltre, sia lui che Caposito sono distratti dal sex appeal di Jessica, che scatena una rivalità che decidono di risolvere con una sfida a testa o croce. Esce testa, ma non è della moneta...

PERSONAGGI PRINCIPALI



Orazio

Artista astratto fallito. Disegna identikit per la polizia. Ma Picasso non è apprezzato in Questura.



Jessica

Moglie di Orazio, ninfomane. Porta spesso amanti a casa, approfittando della assenza mentale di Orazio.



Daria

Amica del cuore di Jessica. La aiuta a nascondere i corpi trovati a casa, ed a rintracciare il suo ricattatore.



Valerio

Fidanzato di Daria, studente esaltato di patologia, non riesce a resistere alla tentazione di sezionare il corpo prima di smaltirlo.



Liberovici

Ispettore di polizia pigro e privo di capacità deduttive, lo spaventa la vista del sangue, tanto da vomitare nel berretto del suo assistente.



Caposito

Assistente di Liberovici dallo stomaco forte. Lo sostiene nei momenti di debolezza e occasionalmente colleziona teste umane.



Salvatore

Ladro e ricattatore fallito, sempre nel posto sbagliato al momento sbagliato.



Eleuterio

Il (quasi) scheletro nell'armadio.

L'AUTORE



Gero Mannella, autore di racconti e romanzi di humor surreale, finalista al Premio Italo Calvino, al Troisi, ed al Solinas per questa sceneggiatura ("Il plot ha la vis comica di un Frankenstein Junior, il surreale di un Clouseau amplificato ed il paradossale dialettico di Totò")

Sinossi

Mentre **Jessica** sta facendo sesso con un amante occasionale, sente arrivare il marito **Orazio**. Allora gli corre incontro e lo porta fuori per dar modo all'amante di scappare. Costui invece, in preda al panico, si chiude nell'armadio rimanendovi bloccato e morendo asfissiato.

Quella notte, mentre svaligia il suo appartamento, **Salvatore** forza l'armadio in camera da letto ed è travolto dal corpo nudo dell'uomo, così crollando al suolo svenuto.

Il rumore sveglia Jessica che è sotto shock, lacrime agli occhi, pulsazioni a mille. Orazio dorme al suo fianco, e lei non vuole assolutamente che lui sappia. Così ha due corpi da far sparire prima che lui si svegli.

Chiede aiuto all'amica **Daria**, che vive nello stesso palazzo, e al suo ragazzo **Valerio**, giovane rampollo di un noto chirurgo ed egli stesso specializzando patologo. I tre portano via i due corpi, lasciano il ladro svenuto in un parco pubblico, e Valerio si assume il compito di buttare il corpo nel fiume.

Ma lui è in piena tesi di laurea sperimentale, e non vuole perdere l'occasione d'un corpo tutto per sé da dissezionare nella clinica privata paterna.

Orazio è un artista astratto e correntemente a corto di soldi, in attesa di un'eredità che gli cambi la vita, che sopravvive facendo identikit per la Questura in stile Picasso. Ha perciò un rapporto conflittuale con l'ispettore **Liberovici**, che predilige il figurativo e dubita che identikit con due nasi e tre occhi siano utili ad acciuffare i ricercati.

Oltretutto da mesi lavora anche alla statua al Celerino Ignoto, prestigiosa commessa della Questura da inaugurarsi a breve.

Purtroppo però, dopo un ultimo imbarazzante identikit che causa all'ispettore un incidente diplomatico col questore, Orazio è licenziato in tronco.

Frustrato ed incompreso, per la rabbia egli distrugge la statua al Celerino Ignoto, e ne raccoglie i resti in un sacco. Ma quella notte, dopo averlo gettato dal ponte sul fiume, è fermato proprio da un celerino, che ne prende le generalità.

Poco prima da quello stesso ponte Valerio aveva gettato, non visto, un sacco coi resti umani dell'amante di Jessica, dopo i suoi esperimenti.

La donna intanto, dopo lo shock dei due corpi in casa, deve anche rintuzzare i tentativi di ricatto del ladro Salvatore che, pure da mezzo svenuto quella notte, è ormai al corrente del suo segreto.

Così decide di consultarsi con Daria per elaborare una strategia, in un luogo riservato: la riva del fiume. Ma proprio lì le due amiche fanno la macabra scoperta. Sul bagnasciuga c'è la testa mozza dell'amante morto. Inorridite scappano via in lacrime, ed oltremodo incazzate con Valerio per aver tradito la loro fiducia.

Liberovici è un ispettore sui generis, un disadattato della Questura, che preferisce risolvere cruciverba piuttosto che casi investigativi, non ha alcuna logica deduttiva e si impressiona alla vista del sangue.

Così per lui la perizia sulla testa ritrovata è una tortura, e l'appalta volentieri al fido assistente **Caposito**, dallo stomaco forte.

Costui conosce il punto debole del capo, sa quanto gli ripugna portarsi quel macabro reperto in Questura. Così gli chiede il permesso di portarsela a casa per collezionarla sotto formalina. Lui collezionava tappi di birra da tutto il mondo, fu un vero trauma quando la

moglie glieli buttò via, ed è convinto che una collezione di teste umane non la toccherebbe.

Orazio non è un uomo fortunato. Infatti dai resti ritrovati del cadavere e dalla multa per lo scarico a fiume, egli è indiziato di omicidio e dissezione, per la gioia di Liberovici, che può vendicarsi delle sue bizzarrie da disegnatore.

Ma anche il ladro Salvatore non è un uomo fortunato. Infatti in una nuova incursione notturna va a rubare proprio a casa Caposito, vi ritrova il morto dell'armadio, ma stavolta solo la testa sotto vetro, sviene di nuovo, e viene così arrestato.

In galera Orazio fa conoscenza con Salvatore, i due nell'ora d'aria si raccontano le loro disgrazie, così l'artista ricostruisce l'accaduto, ed ha le prove per essere scagionato, mentre Jessica, Daria e Valerio sono i nuovi inquisiti.

Sottoposti ad interrogatorio nell'ufficio di Liberovici, i tre si avvalgono del casino che costui combina tra le definizioni dei suoi cruciverba e gli incartamenti delle indagini, per non parlare del fascino che l'ammiccante Jessica esercita su di lui e Caposito.

Così i tre inquisiti se la cavano con dei domiciliari, mentre tra i due inquisitori nasce una disputa che sfiora il duello rusticano, con sorpresa finale.

**UNO SCHELETRO NELL'ARMADIO
(MA NEMMENO TANTO SCHELETRO)**

1. ESTABLISHING SHOT - PALAZZO DI JESSICA - GIORNO

Un palazzo in una zona residenziale.

2. INT. CAMERA DA LETTO DI JESSICA - GIORNO

Jessica (30 circa) sta facendo l'amore con un bel ragazzo dai capelli lunghi. Lei, bella, bruna, procace, è sopra di lui.

JESSICA

Dai, dai, così, non ti fermare!
Lo sai che sei proprio figo, Pino?!

GIOVANE

(perplesso, fermandosi)
Veramente, io mi chiamo Eleuterio...

JESSICA

No, cazzo! Non fermarti proprio ora! Dai, dai!

Il giovane riprende l'azione, mentre Jessica è all'apice del piacere. Tra i gemiti s'avverte un rumore.

ELEUTERIO

Jessica, hai sentito?!

JESSICA

No, cazzo! Di nuovo?! Dai, dai! Non fermarti,
Alfonso!!

ELEUTERIO

(continuando a spingere)
Ecco, io sarei sempre Eleuterio...

VOCE FUORI CAMPO

Jessica, ci sei?!

Jessica si ferma di colpo, raggelata.

JESSICA
(in un gemito soffocato)
Cazzo, mio marito!!

Si alza di colpo, scende dal letto, indossa una vestaglia, afferra i suoi vestiti e si precipita verso la porta.

JESSICA
Fa presto, vestiti e scappa, Ugo! Io gli vado incontro!!!

ELEUTERIO
(angosciato e contrariato)
Eleute...fanculo!

3. INT. SOGGIORNO DI JESSICA - GIORNO

Jessica scossa va verso il marito Orazio (35 circa), scapigliato, magro, fisionomia da artista.

JESSICA
Amore, sei tornato prima?!

ORAZIO
Sì, non sei contenta?!

Lei lo raggiunge, lo abbraccia con una tenerezza che stupisce il marito, e lo frena mentre s'avvia in camera da letto.

4. INT. CAMERA DA LETTO DI JESSICA - GIORNO

Eleuterio è al colmo dell'agitazione, ancora nudo. Sbircia dalla portafinestra che dà sul giardino, e raccoglie i suoi panni per vestirsi.

Ma avverte le voci dei due molto vicine alla porta.

Possono entrare da un momento all'altro, non fa in tempo a vestirsi per scappare dal giardino. Per ora gli rimane solo da nascondersi nell'armadio.

Ancora nudo, coi panni in mano, apre l'anta, vi si infila e la richiude dietro di sé.

5. INT. SOGGIORNO DI JESSICA - GIORNO

Orazio nota Jessica agitata.

ORAZIO

Jessica, che hai?!

JESSICA

Che ho?! Ehm, sono nervosa, giornata di merda a scuola. Dai, usciamo, facciamo quattro passi, ne ho bisogno.

ORAZIO

(guardandola, in vestaglia e coi panni in mano)
Esci così?!

JESSICA

No, no, vado in bagno a cambiarmi.
Tu mi aspetti qui, okay? Sdraiati sul divano.
Dammi due minuti.

Lui la asseconda mentre la vede andare in bagno.
Poi si alza insospettito, va verso la camera da letto e dalla soglia sbircia. Posa gli occhi sull'armadio chiuso, sulla colonnina di marmo al suo fianco sormontata da una statuetta vagamente antropomorfa, e sulla porta finestra chiusa. Sembra tutto a posto. Ritorna a sedersi sul divano mentre Jessica esce dal bagno, trafelata.

JESSICA

Sono pronta, amore. Andiamo?

Lei lo prende per la mano e i due vanno verso la porta d'uscita.

6. ESTABLISHING SHOT - PALAZZO DI JESSICA E ORAZIO - NOTTE

Zoom in verso il piano terra.

7. INT. CAMERA DA LETTO DI JESSICA E ORAZIO - NOTTE

Vediamo l'armadio chiuso e il letto dove dormono Jessica e Orazio, mentre danno di spalle l'uno all'altra.
RUMORE DI UNO SCHIANTO.

I due continuano a dormire profondamente.

8. INT. SOGGIORNO DI JESSICA E ORAZIO - NOTTE (CONTINUA)

Il ladro Salvatore (45 circa) accosta la porta d'ingresso appena forzata. Ha in una mano una torcia accesa, nell'altra un piede di porco. Infila il piede di porco nella sacca a tracollo e avanza nel soggiorno. E' a volto scoperto. La luce della torcia si posa su mobili, quadri, pareti: arredo moderno con inserti etnici, quadri d'artista astratto. Espressione di disgusto del ladro. Sposta la luce.

Nota un pendaglio su un mobile. Per vedere se è d'oro lo azzanna. Il pendaglio si spacca. Lui deluso lo sputa. Prosegue. Più avanti trova un anello su un tavolino. Lo azzanna, ma anch'esso si spacca. Sputa tutto deluso e incazzato.

Sullo stesso tavolino adocchia un tramezzino. Lo annusa, lo azzanna. Ma, come se fosse d'oro, il morso gli spezza un molare. Lui sputa il molare e si tocca la bocca.

SALVATORE

(sbattendo il panino a terra e schiacciandolo)

'orca troia!!

9. EST. PALAZZO DI JESSICA E ORAZIO - NOTTE (CONTINUA)

Sull'imprecazione usciamo dalla finestra del soggiorno di Jessica ed entriamo dalla porta-finestra dell'appartamento a fianco: la casa di Daria.

10. INT. CAMERA DA LETTO DI DARIA - NOTTE

Daria (30 circa) e Valerio (28 circa) si avvinghiano tra le lenzuola. Lei molto vorace, sinuosa, lui bel ragazzo, robusto, sudato, esausto. Daria è sopra Valerio e spinge il seno verso la sua bocca.

DARIA

Mmm...

VALERIO

Daria, così mi soffochi!

DARIA

Mmm...

VALERIO

(allontanando la tetta e sventolandosi)

Dai, time out! Aria, aria! Un po' d'aria!

DARIA

Eccomi!!

VALERIO

Dicevo d'aria, con l'apostrofo.

DARIA

Che c'è? Non ti piaccio più?

VALERIO

Ma no, scherzi? Sei una bomba...

DARIA

E allora?

VALERIO

Il fatto è che c'ho un trauma infantile. Da neonato ho rischiato di morire per una di quelle...

DARIA

(stizzata)

Si chiama tetta. Ch'è stato? Soffocamento da latte?

VALERIO

No, me la legai al collo per impiccarmi.

Daria lo guarda diffidente.

VALERIO

Sul serio. Soffrivo di depressione, già da piccolo. Una cosa di famiglia.

DARIA

Ma dai! Anche tuo padre? L'esimio chirurgo?

VALERIO

Che c'è di strano? Uno può essere esimio e depresso insieme.

DARIA

Ah, certo. Però...

Daria lo guarda perplessa.

DARIA

Una domanda...che razza di tette c'aveva tua madre?

VALERIO

Lunghe, a forma di sfilatino, con dei tatuaggi.

DARIA

Che tatuaggi?

VALERIO

Capezzoli. Li usava per depistarmi.

Daria sospira, si alza e indossa una vestaglia.

**11. INT. CAMERA DA LETTO DI JESSICA E ORAZIO - NOTTE
(CONTINUA)**

Salvatore si avvicina a Jessica e Orazio che stanno dormendo. Spegne la torcia, la ripone nella sacca e ne estrae una bomboletta. Spruzza lo spray narcotizzante verso la donna, ma dalla bomboletta esce schiuma da barba.

SALVATORE

Fanculo, mia moglie ha scambiato di nuovo le bombolette. Ma perché non si fa i cazzi suoi?

Nervoso rimuove con delicatezza i baffi di schiuma dal volto di Jessica.

SALVATORE

Allora stamattina ho fatto la barba con l'altra bomboletta. Ecco perché mi sento intronato...

12. INT. CAMERA DA LETTO DI DARIA - NOTTE (CONTINUA)

Daria in vestaglia raggiunge Valerio con due drink.

DARIA

(ironica)

Tieni, bevi questo, ti aiuterà a superare lo shock.

VALERIO

Grazie. Poi vado a nanna. Domani ho l'esame. Se no m'abbio col bisturi in mano.

DARIA

Ma dai! Veramente ti fanno tagliare?

VALERIO

Daria, mi sto specializzando da patologo. Secondo te è così strano?

DARIA

Mamma mia, che impressione!
Solo l'idea di tutto quel sangue...

VALERIO

Invece tu non immagini com'è eccitante aprire un corpo umano e...

DARIA

Sadico! Che schifo! Vuoi dire che se morissi adesso mi apriresti?

VALERIO

Che domande! Chiaro che no!

DARIA

Ah, 'mbè!

VALERIO

Non ho il bisturi con me.

DARIA

Stronzo.

**13. INT. CAMERA DA LETTO DI JESSICA E ORAZIO - NOTTE
(CONTINUA)**

Salvatore rovista nei cassetti, butta a terra lingerie e intimo. Trova degli orecchini, per abitudine li azzanna dal lato dove gli era saltato il dente, fa una smorfia soffocata di dolore. Poi prova dall'altro lato: gli orecchini passano il test e li mette nella sacca.

Poi trova un vibratore, si frena prima di azzannarlo, lo lustra e lo mette nella sacca.

Dopo passa all'armadio. Apre prima un'anta laterale dove sbircia tra camicie e pantaloni. Poi si sposta sull'anta centrale.

Questa fa resistenza, allora la apre col piede di porco e punta la torcia all'interno.

La sua faccia sbianca, spalanca la bocca e soffoca un urlo. Dall'anta sporge il cadavere di Eleuterio, occhi spalancati e bava alla bocca, le mani sollevate e contratte, e in stato di erezione (si intuisce dall'ombra nell'armadio).

Salvatore si scosta e si gira terrorizzato. Il cadavere ballonzola come il mostro di Frankenstein, poi gli crolla sulle spalle.

SALVATORE

Ma che cazz...!?

Il rumore sveglia per un attimo Orazio, intontito dal sonno. Apre un occhio, vede le ombre cinesi dei due sul muro che evocano un rapporto di sodomia.

Salvatore suda copiosamente, vorrebbe liberarsi dalla imbarazzante posizione, ma allo stesso tempo rimane immobile, faccia tesa, per non fare altri rumori.

Orazio, convinto di stare sognando, richiude l'occhio, alla cieca afferra un vasetto di pillole dal comodino, ne inghiotte un paio, e si rigira a dormire sull'altro lato.

SALVATORE

(con fatica)

Fancul...

Egli si trascina col cadavere sul groppone, e cerca di liberarsi, ma urta la colonna di marmo. La statuetta posta in cima traballa e gli crolla in testa.

Il ladro è tramortito, resta esanime sul pavimento coi cocci della statua intorno alla testa.

Il rumore sveglia Jessica che apre gli occhi.

14. INT. CAMERA DA LETTO DI DARIA - NOTTE (CONTINUA)

Valerio e Daria hanno ripreso a fare l'amore. Lei però si è messa il reggiseno.

DARIA

Va meglio, così?

VALERIO

(annuendo e baciandola)

Direi di sì...

DARIA

Mmm... O preferisci l'esplorazione col bisturi?

VALERIO

Mmm... l'ideale sarebbe farlo sul tavolo operatorio.

DARIA

La clinica del paparino, eh? Beh, scordatelo. Manco morta.

VALERIO

Al contrario, proprio in quel caso...

Jessica gli stringe i testicoli. Lui s'accascia. All'improvviso si sente bussare alla porta.

VALERIO

Ahò? Chi può essere?

I due si guardano interrogativi.

15. INT. INGRESSO DI DARIA - NOTTE (CONTINUA)

Daria in vestaglia guarda dallo spioncino e apre. Sulla soglia Jessica, stravolta. Ha la torcia del ladro in mano.

DARIA

Jessica! Che è successo?

JESSICA

(singhiozzando)
Una tragedia! Aiutami, ti prego!

DARIA
(abbracciandola)
Oddio, Jessica! Entra!

JESSICA
(tremando)
Mo' come faccio? Come faccio?!

DARIA
Calmati, dai. Ch'è successo?

JESSICA
(aggrappandosi a Daria)
C'è un morto di là, da me... Forse due!

Arriva Valerio, rivestitosi in fretta. Jessica lo guarda e s'irrigidisce.

DARIA
(a Jessica)
Non preoccuparti, lui è Valerio, il mio ragazzo.

VALERIO
Piacere, Jessica...
Ehm, dicevi "morto"? Intendi morto morto?

JESSICA
Credo di sì.

VALERIO
Gli hai testato il polso? La giugulare?

JESSICA
No, sono scappata. Ma il mio... Dio mio... è completamente rigido.

VALERIO
(sottovoce a Daria)
Cazzo! Cazzo! Cazzo!

DARIA

Che c'è???

VALERIO

(sottovoce)

Non ho un bisturi con me!

Daria lo guarda storto e porge a Jessica un bicchiere d'acqua.

DARIA

Tieni, bevi lentamente.

16. EST. GIARDINO PUBBLICO - NOTTE

Un uomo in trench, alto, allampanato, mezza età, si guarda intorno badando di non essere osservato. Poi si china sul corpo di un uomo sdraiato su una panchina. Quest'ultimo sembra basso, tracagnotto, di poco più giovane. L'uomo in trench gli tasta il polso, la giugulare, e poi con uno specchio sotto le narici prova ad intercettare il vapore del respiro.

All'improvviso l'uomo sdraiato, che sembrava morto, apre un occhio.

Costui è Caposito, l'assistente dell'ispettore Liberovici, il suddetto uomo in trench.

CAPOSITO

(ironico)

Ispettore, vuole provare pure con lo stetoscopio?

LIBEROVICI

In che senso?

CAPOSITO

Ha già fatto tre verifiche. Mi pare che bastino, con tutto il rispetto.

LIBEROVICI

Caposito, da quanto tempo lavori con me?

CAPOSITO

Ispettò, se ricordo bene, saranno almeno...

LIBEROVICI

Non mi interessa. Dovresti sapere che quando faccio la simulazione va tutto bene. Finché non vedo il sangue vado a nozze.

CAPOSITO

(mettendosi a sedere)

Ispettore, lo so, so' tanti anni che la conosco. Col sangue le si annebbia la vista e dà di stomaco. Non si preoccupi, la perizia sul cadavere la faccio io.

LIBEROVICI

Di cosa è morto quel poveraccio?

CAPOSITO

Kalashnikov.

LIBEROVICI

Allora sono fottuto. No, dai, tocca a me.

CAPOSITO

Guardi, ispettò, non faccia complimenti.

LIBEROVICI

Dai, andiamo, Caposito! Sono pronto. Qual è il palazzo?

CAPOSITO

(indicando)

Proprio là, dietro gli alberi.

I due volgono il loro sguardo al di là del piccolo parco. La Macchina Da Presa (MDP) in un unico piano sequenza sorvola le loro teste levandosi dal piano stradale fin oltre la chioma degli alberi. I due, invece di pensare ai casi loro, alzano anch'essi gli occhi per seguire i movimenti della MDP, che procede spostandosi dal parco alla facciata del palazzo e alle volanti in sosta coi lampeggianti.

LIBEROVICI

Fanculo.

La MDP si arresta sull'imprecazione e fa una brusca marcia indietro.

L'ispettore guarda in alto mentre si passa un fazzoletto in fronte.

CAPOSITO

Merda di piccioni?

LIBEROVICI

Piccioni di merda.

CAPOSITO

E pure insonni. Mortacci loro.

17. INT. SOGGIORNO DI JESSICA E ORAZIO - NOTTE

Jessica, Daria e Valerio entrano in punta di piedi, muniti della torcia tenuta da Jessica.

JESSICA

Attenti a dove mettete i piedi. Se Orazio si sveglia è la fine.

La luce della torcia lungo le pareti si posa sui quadri astratti.

VALERIO

Che sono 'sti sgorbi?

DARIA

Sgorbi? Se ti sente Orazio ti cava un occhio col pennello.

JESSICA

Orazio è un pittore astratto. Molto astratto.

VALERIO

Ma vende?

DARIA

Un cazzo. Campa con gli identikit per la questura, e aspetta l'eredità dalla nonna straricca.

Nel mezzo della stanza Valerio s'imbatte faccia a faccia con una statua deforme.

VALERIO

Oddio! Cos'è st'aborto?

JESSICA

Un altro lavoro per la questura: la statua al Celerino Ignoto. A breve l'inaugurazione.

VALERIO

Ma in questura l'hanno già vista?

JESSICA

No, non è finita.

VALERIO

Ah, beh! Allora chiamami per l'inaugurazione, chissà la faccia degli sbirri!

DARIA

(sguardo di biasimo)

Valerio, ti pare il caso? Siamo venuti per altro.

**18. EST. SOGLIA DI CASA DEL CADAVERE DEL KALASHNIKOV -
NOTTE**

Il piantone al portoncino d'ingresso saluta marziale.

LIBEROVICI

(a Caposito)

Le case di lusso le noti dai particolari. Guarda 'sto zerbino che setole alte c'ha.

CAPOSITO

Zerbino? A me sembra un...

Mentre si intuisce la mimica dell'ispettore nel pulirsi le scarpe, si sente un ringhio feroce che lo fa scappare via.

CAPOSITO

...cane lupo.

I due si precipitano in casa, mentre il piantone tiene a bada il cane incazzato.

19. INT. SOGGIORNO DEL CADAVERE DEL KALASHNIKOV - NOTTE

L'arredo, i quadri e le tende rivelano una casa altoborghese.

Il cadavere è disteso sul pavimento pancia in giù, chino su di lui c'è un uomo della scientifica con guanti che effettua i rilievi. Liberovici si china timido sul corpo, poi si volge discreto all'attendente.

LIBEROVICI

(sottovoce)

Che culo, Caposito! Manco una goccia di sangue!

CAPOSITO

Strano. Eppure si parlava di un Kalashnikov. Come sarà morto?

LIBEROVICI

Magari l'avrà inghiottito.

CAPOSITO

(assecondandolo)

Giusto, non ci avevo pensato. Se ci sono inghiottitori di spade, magari con un po' di allenamento pure un Kalashnikov...

LIBEROVICI

Gli sarà andato storto.

TECNICO DELLA SCIENTIFICA

(guardando Liberovici perplesso)

Ispettore, posso rivoltarlo?

LIBEROVICI

Certo, fate pure.

Il tecnico mette il cadavere a pancia in su. Da quel lato però appare crivellato di colpi ed il sangue schizza a zampilli investendo in faccia l'ispettore, ancora chinato.

Primo Piano sul volto di Liberovici grondante sangue, mentre lancia un'occhiata al tecnico della scientifica.

TECNICO DELLA SCIENTIFICA

(per giustificarsi)

Ispettore le giuro che è morto da un bel po'.

Forse il suo pacemaker ancora non lo sa.

Liberovici intanto comincia a sbiancare e fa strane smorfie per trattenere il vomito. Presso di lui in piedi Caposito ha tolto il berretto e lo tiene in mano, in segno di rispetto per il morto. Poi l'ispettore dà segni di malore.

CAPOSITO

Ispettò, si sente bene?

LIBEROVICI

(mano alla bocca)

Be...ni...ssimo.

L'ispettore annaspa con le mani, poi non resiste più. Alzandosi con la mano sulla bocca afferra disperato il berretto di Caposito e, girandosi di spalle, ci vomita dentro. L'assistente solleva le sopracciglia sospirando. L'ispettore poi si ricompone e gli restituisce il berretto.

LIBEROVICI

Tieni, Caposito, grazie. Ti dispenso dall'indossare il berretto per il seguito di questo sopralluogo.

CAPOSITO

(faccia schifata)

Grazie, ispettò... obbligatissimo.

**20. INT. CAMERA DA LETTO DI JESSICA E ORAZIO - NOTTE
(CONTINUA)**

I tre appena entrati guardano la scena drammatica. Daria porta una mano alla bocca, Jessica si gira verso Orazio a letto che continua a dormire come se niente fosse.

VALERIO

C'è puzza. Strano, la decomposizione non è così rapida.

JESSICA

No, è Orazio. Soffre di meteorismo.

VALERIO

Una forma acuta, direi. Hai mai provato con le tisane al finocchio?

Le due donne lo fulminano con lo sguardo, poi gli indicano i due corpi esanimi.

Valerio si china e tocca le loro giugulari, cominciando dall'uomo vestito.

VALERIO

(deluso)

Questo è vivo, è solo svenuto. E' un ladro del cazzo.

Nel dirlo egli recupera gli orecchini che gli spuntano dalle tasche e li mostra a Jessica. Poi passa all'altro.

VALERIO

(eccitato)

Questo è morto. Nella clinica di papà lo aprirei e potrei dirvi di cosa...

DARIA

Lascia perdere.

JESSICA

(aggrappandosi a Daria)

Dio mio, Dio mio.

Daria l'abbraccia, poi si avvicina ai corpi.

DARIA

(strozzando un grido)

Aò, ma...questo ce l'ha duro! Com'è possibile?

VALERIO

Rigor mortis.

DARIA
(a Jessica)
E' con lui che stavi...?

JESSICA
(sarcastica)
No, col ladro.

DARIA
Lo frequentavi da molto?

JESSICA
No, era la prima volta che veniva a casa. Orazio
doveva tornare tardi. Invece...

DARIA
Come si chiamava?

JESSICA
Ehm, Pino... No, aspetta, Alfonso!...
O forse Ugo...

ELEUTERIO
Eleu...terio, mortacci tua...

I tre sbiancano e si chinano verso il presunto morto.

JESSICA
Dio mio!!! Ma allora...?!

Valerio è a bocca aperta. Prova a scuoterlo, ed a tastargli
di nuovo la giugulare, senza esito.

VALERIO
Ora è proprio morto. 100%.

Jessica torna ad un pianto strozzato.

JESSICA
Doveva scappare in giardino! Non so perché si è
chiuso lì! La porta si apre solo da fuori...
Dio mio, ditemi che è un incubo!

DARIA

Poveraccio.

Daria guarda Orazio che continua a dormire profondamente.

DARIA

Sicura di non volerlo dire a lui?

JESSICA

Daria, stai scherzando?!

VALERIO

Mica si può svegliare uno e dirgli: guarda che c'ho un amante, ma è occasionale, non preoccuparti. Il problema è che è morto. L'altro svenuto, giuro, non lo conosco! Ma non preoccuparti: è solo un ladro. Si può fare questo discorso a uno appena sveglio?

Le due donne fanno cenno di no.

VALERIO

O gli vogliamo portare prima un caffè?

JESSICA

(sconfortata)

Tengo solo il decaffeinato.

VALERIO

Appunto, allora calma. L'emergenza è far sparire questi due prima che tuo marito si svegli.

DARIA

Ma dove li portiamo?

VALERIO

Nella mia macchina, e in fretta. Ché qua ci stiamo giocando la fedina penale.

I tre incrociano muti gli sguardi complici.

**21. INT. SOGGIORNO DEL CADAVERE DEL KALASHNIKOV - NOTTE
(CONTINUA)**

Arriva il questore trafelato e va dritto verso Liberovici, ancora imbrattato di sangue, che cerca di rimuovere con un fazzoletto di carta, e Caposito che regge disgustato il berretto col vomito, a mo' di mendicante.

LIBEROVICI

(a bassa voce)

Porca putt... il questore!

QUESTORE

Liberovici, giusto lei.

LIBEROVICI

(imbarazzato, cerimonioso)

Buonasera, questore. Che bella sorpresa.

QUESTORE

Lasci perdere. Più che altro è un casino.

Abbassando poi la voce, con tono confidenziale.

QUESTORE

E' un nome grosso. Mi raccomando: efficienza e discrezione. Ci giochiamo la faccia.

LIBEROVICI

Non dubiti.

QUESTORE

A proposito di faccia, cos'ha combinato?

LIBEROVICI

Sangue, mi stavo pulend...

Ma il questore è un tipo irrequieto, mentre ascolta la giustificazione già si volge altrove, e osserva Caposito.

QUESTORE

E lei? Cos'è, il berretto di ordinanza è diventato un optional?

CAPOSITO

Veramente, questore...

QUESTORE

Lo indossi immediatamente. Che tra poco sarà pieno zeppo di fotografi.

CAPOSITO

Ma io...

QUESTORE

Lo indossi, le ho detto! E' un ordine!

Liberovici invita con un segno del capo il suo attendente ad obbedire. Poi gli si accosta discreto mentre il questore si china sul morto.

LIBEROVICI

(sottovoce, guardando il contenuto del berretto)
Era solo un brodino di pollo.

Caposito svuota il berretto in un vaso e poi remissivo e schifato lo indossa.

22. INT. AUTO DI VALERIO - NOTTE

Valerio alla guida, Jessica e Daria dietro.

DARIA

Dove li lasciamo?

VALERIO

In posti diversi. Il ladro non deve rivedere il cadavere, ch  magari gli vengono strane idee.

JESSICA

Hai in mente qualche posto?

VALERIO

Un parco. Sganciamo il ladro prima che si svegli.

JESSICA

Ma se poi si ricorda? Magari denuncer ...

DARIA

Denuncer  cosa? Di aver visto un cadavere nella casa in cui rubava?

23. EST. GIARDINO PUBBLICO, NOTTE - CONTINUA

La macchina si ferma vicino al parco pubblico visto in precedenza. I tre scendono, aprono il bagagliaio, sollevano il ladro e lo trascinano sdraiandolo presso la panca dove prima stava Caposito.

DARIA

Dorme come un angioletto. Ma... guardate! Ce l'ha ancora duro!

VALERIO

Aò, ma che c'hai il chiodo fisso?! Guarda che era il morto, non in ladro.

DARIA

E' vero! Com'è possibile? Mica l'erezione si trasmette per contatto?

VALERIO

L'erezione no, ma l'imbecillità sì! Forse è meglio smettere di vederci.

DARIA

Stronzo.

VALERIO

Sei tu che dici stronzate! E che cazzo! Si vede che stava sognando qualcosa.

JESSICA

Va be', l'importante è che dimentichi il morto.

I tre si allontanano a passo svelto. Noi rimaniamo col ladro Salvatore che, appena avverte il rombo del motore che si allontana, apre gli occhi, si alza a mezzo busto e sorride con un ghigno misterioso e furbo.

SALVATORE

(fregandosi le mani)

Mo' vi aggiusto io.

All'improvviso in fronte gli appare un sigillo marrone. Lui intinge il dito e l'annusa.

SALVATORE

(incazzato)

Merda di piccioni.

Cerca del fogliame e si ripulisce alla buona.

SALVATORE

Piccioni di merda.

24. INT. AUTO DI VALERIO - NOTTE (CONTINUA)

DARIA

Io propongo di mettere il morto in un sacco e buttarlo a fiume.

JESSICA

(tremando)

Ho i brividi, mi sembra un incubo. Ma...se lo trovano?

DARIA

Mbè? Se non vi ha visto nessuno insieme non potranno mai risalire a te, no?

VALERIO

Ragazze, ascoltate. Al morto ci penso io.

JESSICA

Tu, da solo?

VALERIO

Sì. Voi dovete rientrare. Se si sveglia Orazio è una tragedia.

DARIA

E' vero, dobbiamo ancora far sparire i cocci della statuetta, le tracce di quel poveraccio.

JESSICA

(a Valerio)

Sì, ma... dove pensi di...?

VALERIO

Jessica, stai in buone mani. Ora devi solo dimenticare.

25. EST. PALAZZO DI JESSICA E ORAZIO - NOTTE (CONTINUA)

I tre scendono dalla macchina. Jessica abbraccia forte Valerio.

JESSICA

Grazie di tutto, Valerio, io non so come avrei fatto.

La morsa del seno di Jessica diventa sempre più serrata.

VALERIO

(sudando)

Ecco... va bene così... io c'avrei un trauma...

Daria saluta Valerio con un bacio.

VALERIO

(a Daria, rientrando in macchina)

Su, accompagnala su e ripulite tutto.

26. ESTABLISHING SHOT. PALAZZO DELLA QUESTURA - GIORNO

27. INT. UFFICIO DI LIBEROVICI, QUESTURA - GIORNO

Liberovici è seduto alla scrivania.

LIBEROVICI

(pensoso, a Caposito)

Tu come la definiresti una lite che sfocia in un omicidio plurimo?

CAPOSITO

Aberrante?

LIBEROVICI

Lascia stare i giudizi etici. Mi interessa un termine, un sinonimo.

CAPOSITO

Ah! Allora direi *preterintenzionale*.

LIBEROVICI

Mmm... bravo. Mi sembra calzante.

CAPOSITO

Sta scrivendo il rapporto per il delitto dell'altro giorno?

LIBEROVICI

Eh? No, è la Settimana Enigmistica.
Pre-te-rin-ten-zio-na-le. Sì, ci va. Grazie,
Caposito. Puoi andare.

ORAZIO

(subentrando a Caposito, che esce)

E' permesso?

Orazio Ferendeles, che abbiamo visto finora solo addormentato, s'affaccia dalla porta. Si percepisce il suo disagio nel frequentare quel luogo.

LIBEROVICI

Ah, il nostro artista! Prego, si accomodi.

ORAZIO

(sedutosi)

Ho ricevuto la sua convocazione. E' per la statua del Celerino Ignoto?

LIBEROVICI

Eh? No, per quello c'è ancora tempo. Spero che si stia attenendo ad un rigoroso figurativo. Non voglio sgorbi.

ORAZIO

(sguardo colpevole ed evasivo)

Figurativo? ... sì, non dubiti...

E, scusi, perché mi ha convocato?

LIBEROVICI

Abbiamo un urgente bisogno dei suoi servigi.
Forse per l'ultima volta.

ORAZIO

In che senso, ispettore?

Liberovici prende a camminare intorno alla sedia di Orazio.

LIBEROVICI

Egregio Ferendele, da quanto tempo lei disegna identikit per la questura?

ORAZIO

Un paio di anni. Ne avrò fatti una trentina.

LIBEROVICI

Trentadue, per l'esattezza. E sa grazie ai suoi identikit quanti criminali abbiamo preso?

ORAZIO

Le direi una bugia, ispettore.

LIBEROVICI

E non me la dica. Le dico io la verità. La risposta è zero. Nessuno. M'intende?

ORAZIO

Ispettore, non credo sia questa la questione.

LIBEROVICI

La questione è che lei la deve piantare con gli identikit astratti!

ORAZIO

In che senso?

LIBEROVICI

Ferendè, ora basta! Picasso sarà pure il suo modello, ma non me ne frega un cazzo. Io non accetto più identikit con tre occhi e due nasi. Okay?

ORAZIO

Ma, ispettore... e la libertà di espressione?

LIBEROVICI

Espressione 'sta minchia! Qua dobbiamo catturare delinquenti, non esporre nelle pinacoteche! Noi la paghiamo per questo!

ORAZIO

Veramente starei aspettando gli arretrati.

LIBEROVICI

Lasci stare gli arretrati, non divaghi!
Ferendeleles, le dò un'ultima possibilità. Stiamo cercando un omicida ed abbiamo un prezioso testimone. Buttiamo giù uno schizzo decente o andiamo a casa, okay?

Orazio abbassa lo sguardo rassegnato.

LIBEROVICI

(alla porta)

Caposito! Fai entrare il testimone del Kalashnikov.

CAPOSITO

(entrando col testimone)

Ispettò, la stanno cercando. Abbiamo un informatore sul ladro seriale.

LIBEROVICI

(uscendo dall'ufficio)

Fosse la volta buona! Caposito, interroga tu il testimone e controlla che l'identikit sia a posto.

CAPOSITO

Non si preoccupi, ispettò, vada tranquillo.

28. EST. PALAZZO DI VALERIO - GIORNO

Valerio scende dalla sua macchina, appena parcheggiata sotto un palazzo signorile, apre il bagagliaio e con fatica carica in spalla un tappeto avvolto e legato alle estremità. Dalla sagoma sformata si intuisce che il tappeto avvolge qualcosa come un corpo umano.

Ballonzolando per lo sforzo e buttando occhiate guardinghe Valerio entra nel portoncino del palazzo.

29. INT. PALAZZO DI VALERIO, ATRIO - GIORNO (CONTINUA)

Valerio è davanti all'ascensore. La porta si apre, lui vi trascina il pesante tappeto.

30. INT. ASCENSORE - GIORNO (CONTINUA)

Mentre la porta fa per chiudersi all'ultimo secondo un tizio si infila in ascensore. Piccolo, anziano, ficcanaso. Valerio va in tensione.

CONDOMINO

Toh, Valerio!

Valerio saluta vago con un cenno della testa. Quello butta l'occhio sul tappeto.

CONDOMINO

Persiano autentico, eh?!

Per lo studio di papà?

VALERIO

Eh? No. Cioè sì.

Il vecchio non sta sulle sue, è un rompipalle curioso e s'avvicina al tappeto per guardare la trama e comincia a toccarlo. Valerio suda all'istante e s'inventa uno starnuto goffo con spruzzo verso l'interlocutore.

VALERIO

Ahchuf! Oh scusi! In verità non è persiano, l'ho preso da un rigattiere. Ahchuf! Oh scusi!

L'altro si ritrae mentre lui lo incalza starnutando e grattandosi con vigore.

VALERIO

...e temo sia pieno di pulci.

Il vecchio intimidito guadagna l'angolo opposto dell'ascensore, e vi rimane finché l'anta si apre e sfila via salutando frettolosamente, mentre Valerio continua sadico la sequenza di starnuti a spruzzo.

VALERIO

Mi raccomando non lo dica a papà, è una sorpresa.
Ahchuf!...

31. ESTABLISHING SHOT. PALAZZO DELLA QUESTURA - GIORNO

32. INT. UFFICIO DI LIBEROVICI, QUESTURA - CONT.

Il testimone (40 circa) è piccolo, nervoso, con occhiali, vestito sobrio. L'impressione è quella di un professore di matematica.

CAPOSITO

(al testimone)

Si segga lì, prego, di fronte al disegnatore.

CAPOSITO

(scherzoso, porgendo ad Orazio blocco e matita)

Mi raccomando, Orazio, facci sognare.

CAPOSITO

(al testimone)

Cominciamo dalla sagoma facciale. Com'era? Tonda, ovale o quadrata?

TESTIMONE

Ovale.

CAPOSITO

(ripete ad alta voce)

Sagoma faccia ovale.

CAPOSITO

Occhi?

TESTIMONE

Due.

CAPOSITO

(camera look)

Intendevo il colore, le sopracciglia, segni distintivi. Informazioni precise, eh, mi raccomando.

TESTIMONE

(espressione di chi non aspettava altro)
Dunque, gli occhi erano due ellissoidi contenenti
due cerchi concentrici, l'esterno dei quali era
color marrone. Le dimensioni sono deducibili con
un'equazione...

CAPOSITO

(infastidito, facendogli segno di fermarsi)
Okay, okay.

CAPOSITO

(ad Orazio)

Occhi due.

Orazio nel frattempo sta disegnando mentre da una cuffia
appariscente ascolta della musica a tutto volume. Preso
dall'ascolto egli muove la testa a ritmo.
Sapendo come Orazio lavora, Caposito gli ripete
l'indicazione con mimica e voce forte.

CAPOSITO

(mimando due con le dita)

Ue, Orazio! Occhi due. Okay?

L'artista annuisce ritmicamente con la testa lasciando il
dubbio che abbia recepito o che stia solo portando il
tempo.

Caposito riprende col testimone.

CAPOSITO

Le orecchie com'erano?

TESTIMONE

Il padiglione era circa un terzo del diametro del
lobo, presentando dei flessi la cui superficie si
ottiene dall'integrale...

CAPOSITO

(facendo cenno al testimone di fermarsi)
Okay, okay.

CAPOSITO

(ad Orazio, mimando)
Orecchie due. Okay?

Orazio alza gli occhi dal foglio ed annuisce ritmicamente con la testa. Fa cenno di okay col pollice a Caposito.

ORAZIO
(al testimone)
Tenga il mento più su. Bravo, così.

CAPOSITO
(al testimone)
E del naso cosa saprebbe dirmi?
Può avvalersi della facoltà di non rispondere.

TESTIMONE
Come no? La curvatura del taglio dorsale del naso
è un flesso ricavabile dall'interpolazione...

CAPOSITO
(sottovoce, tra sé)
Chitemmuorto...

Mentre il testimone continua la descrizione, la musica dalle cuffie di Orazio si espande sovrastando le parole. La ripresa accelera di velocità, come nelle comiche. Si osserva il vaniloquio del testimone, Caposito che con una mano alla tempia gli fa cenno di fermarsi e mima qualcosa a Orazio, che fa il solito vago cenno di assenso mentre continua a disegnare e seguire il ritmo con la testa. Poi di colpo la musica cessa e si ristabilisce la velocità normale.

CAPOSITO
(ad Orazio)
Hai finito?

Orazio annuisce soddisfatto.
Caposito va alle sue spalle per visionare l'identikit. Vediamo il disegno alternato alla faccia del testimone, di cui è il ritratto preciso.
Caposito però, concentrato sulla missione di verificare che non sia astratto, non se ne accorge.

CAPOSITO

Fammi vedere... mmm... due occhi, un naso, una bocca...bel lavoro. Altro che gli sgorbi delle altre volte!

ORAZIO

Lascia perdere, va. Cazzo ne capisci di arte? Piuttosto gli arretrati?

CAPOSITO

Non ti preoccupare, ci metto una buona parola.

Orazio sfilava via.

CAPOSITO

(al testimone, sarcastico)

E' tutto, signore. La ringraziamo vivamente per la collaborazione. Fossero tutti come lei.

TESTIMONE

Potrei dare un'occhiata all'identikit?

CAPOSITO

No, mi spiace. E' protetto dal segreto istruttorio.

TESTIMONE

(alzando le mani)

Giusto, giusto. Arrivederla.

CAPOSITO

(dopo che il testimone è uscito)

Fanculo.

Caposito dà un'ultima occhiata all'identikit e lo sistema sulla scrivania dell'ispettore.

Proprio in quell'istante costui entra euforico.

LIBEROVICI

Caposito, lo abbiamo preso!

CAPOSITO

Il ladro seriale?! Grande!

LIBEROVICI

Sapessi che c'è voluto! Il questore già mi stava a rompere...

CAPOSITO

So' contento, ispettò! Scommetto ch'è un borgataro.

LIBEROVICI

Ma quando mai! E' un toscanaccio, di Colonnata!

CAPOSITO

Il lardo... cioè, il ladro?

LIBEROVICI

Sì, domani mi sa che usciamo sui giornali!

CAPOSITO

Oh, finalmente!

Ispettò, qua invece l'identikit è pronto.

LIBEROVICI

(contemplando il disegno)

Bene, bene. Un disegno come si deve.

Vedi? Le lavate di testa servono!

CAPOSITO

Ispettò, Orazio quando si applica è bravo. Anzi ci sarebbero gli arretrati...

LIBEROVICI

(sorvolando)

Sì, sì, ora tocca a noi. Caposito, cercami subito quest'uomo!

CAPOSITO

Ispettò, per la verità il testimone che è uscito poco fa gli assomigliava parecchio. Anzi direi che è proprio lui!

LIBEROVICI

Che stai dicendo?

CAPOSITO

Ispettò, lo giuro!

LIBEROVICI

Embè, e tu lo hai lasciato andare così?

CAPOSITO

Ma... lei non c'era... io non sapevo...

LIBEROVICI

Ma che cazzo! Ti devo dire tutto io? Un po' di iniziativa! Su, vammelo a catturare subito!

CAPOSITO

(mortificato)

Schizzo, ispettò!

33. ESTABLISHING SHOT - PALAZZO DI JESSICA E ORAZIO - NOTTE

34. INT. CUCINA DI JESSICA ORAZIO - NOTTE

Orazio è seduto a tavola, mentre Jessica è in piedi presso i fornelli. Lei è molto tesa.

ORAZIO

Com'è andata a scuola oggi?

JESSICA

Eh? Ah, scuola? Al solito, sono un po' stanca. Quei bambini sono delle pesti.

ORAZIO

Tu la prendi troppo a cuore. Pure 'sta storia delle ripetizioni.

JESSICA

Ripetizioni? Sì, vabbè, giusto ogni tanto...

ORAZIO

Ogni tanto? Ogni giorno, vuoi dire. Ché poi perché 'sti ragazzini non li fai venire a casa?

JESSICA

(imbarazzata)

Sono piccoli, come fanno?

ORAZIO

E allora è chiaro che stai stanca. Te ne torni sempre di notte...

JESSICA

(dissimulando l'imbarazzo)

Dai, non preoccuparti. Mangia, su!

35. ESTABLISHING SHOT PALAZZO DI PERIFERIA - NOTTE

36. INT. APPARTAMENTO DI PERIFERIA - NOTTE

Un soggetto di cui non si vede il volto cammina lento nel buio. Si vedono spuntare le due mani: la sinistra regge una torcia, la destra un coltello. Si sente il soggetto ansimare.

37. INT. CUCINA DI JESSICA E ORAZIO - NOTTE (CONTINUA)

ORAZIO

Che poi vorrei sapere cosa combini con questi bambini.

JESSICA

Pe... perché?

ORAZIO

Non so, te ne torni stravolta, i capelli scompigliati, il rossetto sfasato...

Jessica va in panico. Per non mostrarlo si alza e va ai fornelli.

JESSICA

(di spalle)

Amore, ti... ti ho detto che sono delle pesti.

ORAZIO

(perplesso)

Già.

JESSICA

Però sono così teneri che li riempio di baci. E così il rossetto...

ORAZIO
E come la metti col fumo?

JESSICA
Co... cosa?

ORAZIO
L'altra settimana ti puzzavano i vestiti.

JESSICA
(sempre più angosciata)
Ah! Eh... sì, sì! Un ragazzino più grandicello
fuma di nascosto.

Jessica è scossa e mentalmente assente. Porta in tavola un
piatto.

JESSICA
Amore, dai, prendi un po' di dolce.

Orazio guarda il piatto: è una spugnetta con dorso ruvido e
sciacquatura di piatti.
Poi guarda lei con smarrimento e tenerezza.

ORAZIO
Mmm... deve essere buonissimo. Cara, perché non
te ne vai a letto?

38. INT. APPARTAMENTO DI PERIFERIA - NOTTE (CONTINUA)

Il soggetto continua a camminare col coltello nella destra
e proiettando la luce sulle pareti.
L'ansimo si fa più forte, quasi un rantolo.

39. INT. CUCINA DI JESSICA E ORAZIO - NOTTE (CONTINUA)

Jessica siede a tavola, inspira e sorride ad Orazio,
cercando di allentare la tensione.

JESSICA
E a te come è andata oggi?

ORAZIO
Ho fatto un identikit, un figurativo.

JESSICA

Bene. Forse vedremo qualche soldo.

Jessica si siede a tavola e comincia a mangiare.

ORAZIO

Ero ispirato, ma è dura isolarsi, quello non è l'ambiente adatto.

JESSICA

Cioè?

ORAZIO

Capirai, io sono concentrato sulla mia opera e quello mi interrompe, mi fa i cenni colla mano. Ma come si può? Immagina Michelangelo che scolpisce il suo Mosè, e qualcuno che gli dice il naso fallo così, le orecchie falle cosà! Non gli daresti una martellata in testa?

JESSICA

Va be', però trattandosi di un identikit...

ORAZIO

Jessica! Mo' ti ci metti pure tu?! Porca miseria! L'arte non vuole compromessi! Lo capisci?

Jessica rassegnata fa sì col capo.

ORAZIO

Comunque è venuto bene. Deve essere un delitto importante, una cosa mediatica forte.

JESSICA

Bene, con tutte le copie che ne faranno passerà in tivù. Un critico prima o poi si accorgerà di te.

ORAZIO

No, no! 'sta storia delle copie mi fa incazzare, lo sai. L'opera d'arte è unica, lo capisci?

JESSICA

E come fanno a distribuire il tuo identikit nelle varie questure?

Jessica intanto si alza e va al lavandino a prendere un bicchiere.

ORAZIO

Che ci vuole? Spostano l'originale come fanno i musei coi quadri e le sculture.

Jessica lo guarda perplessa.

ORAZIO

A proposito, che fine ha fatto la statuetta che stava in camera da letto?

Jessica sbianca.

40. INT. APPARTAMENTO DI PERIFERIA - NOTTE (CONTINUA)

Mentre il soggetto cammina si vede il coltello in primo piano e dei quadri sullo sfondo, illuminati dalla torcia. Sul primo quadro la faccia di un bimbo che sorride. Poi, mentre l'uomo avanza e solleva il coltello, si vede un secondo quadro con la faccia del bimbo preoccupata. Infine, quando il coltello è alto e minaccioso si vede un terzo quadro con la faccia del bimbo spaventata.

41. INT. CUCINA DI JESSICA E ORAZIO - NOTTE (CONTINUA)

Jessica è al lavandino, di spalle.

JESSICA

La statuetta? Ah, quella sulla colonna? Non lo so...

ORAZIO (FC)

Come "non lo so"? Vuoi dire che si è volatilizzata?

JESSICA

(armeggiando nervosa con un bicchiere)
Veramente...

Mentre esita le cade il bicchiere e va in frantumi. Jessica coglie l'ispirazione.

ORAZIO

Ehi! Stai attenta!

JESSICA

(raccogliendo i cocci)

Ecco... l'ho rotta io, Orazio... mi dispiace.

Smorfia di dolore sul volto di Orazio. Rabbioso.

ORAZIO

Porc... putt...

JESSICA

Perdonami, Orazio. Mentre scopavo...

Jessica si blocca e corregge.

JESSICA

Mentre scopavo con la scopa, ho toccato la colonna.

ORAZIO

(guardando nel vuoto)

Eccola là. L'artista crea per l'umanità, e poi per distrazione...

Tu immagina se...

JESSICA

Michelangelo, lo so.

Jessica accarezza la testa ad Orazio e gli dà un bacio, poi si allontana turbata.

42. INT. APPARTAMENTO DI PERIFERIA - NOTTE (CONTINUA)

La luce proiettata dal soggetto col rantolo del killer continua a scorrere sulla parete in un crescendo di tensione enfaticizzata dalla colonna sonora da thriller.

Poi si ferma su un quadro elettrico. La punta del coltello tira su la leva dell'interruttore centrale e l'ambiente s'illumina.

Vediamo il soggetto: è l'ispettore Liberovici.

Ha un grembiule da cucina, gli occhi rossi e gonfi e tira su col naso.

LIBEROVICI

(ansimando, voce nasale)

Se c'è una cosa che odio è quando salta la corrente mentre affetto le cipolle.

43. INT. BAGNO DI JESSICA E ORAZIO - NOTTE (CONTINUA)

Jessica di nascosto chiama al cellulare Valerio.

Alternata con:

44.INT. SALA OPERATORIA PRIVATA, CASA DI VALERIO - NOTTE

Valerio in camice da chirurgo, guanti e mascherina rimossa dalla bocca per parlare.

VALERIO

Ciao Jessica, come stai?

JESSICA

Scusami Valerio, volevo solo chiederti se avevi fatto quella cosa.

VALERIO

Sì, sì... non preoccuparti. E' successo qualcosa?

JESSICA

No, è che c'ho il pensiero fisso.

VALERIO

Lo so, ma fatti forza, cerca di pensare ad altro.

JESSICA

E' difficile. Ma dove l'hai...?

VALERIO

Fiume. Non mi chiedere altro, stiamo al telefono.

JESSICA

Okay. Scusami, grazie ancora di tutto.

VALERIO

Niente. Dai, Jessica, stai su. Ciao.

Valerio, riposto il cellulare, prende un bisturi e lo solleva controllando con una smorfia ambigua.

VALERIO

Fiume sì. Ma c'è ancora tempo...

Valerio in quel momento è chino sul corpo di Eleuterio. La sua faccia si trasforma alla maniera di dr. Jeckyll-mr. Hyde, mostrando un'espressione insana.

45. INT. SOGGIORNO DI JESSICA E ORAZIO - NOTTE (CONTINUA)

Jessica entra ed osserva con tenerezza Orazio che accarezza la statua del Celerino Ignoto. Invasato dalla trance d'artista, rimane per qualche secondo a fissarla con lo scalpello sospeso.

ORAZIO

(alla statua)

Perché non parli?

46. EST. URBANO - EDIFICIO SCOLASTICO - GIORNO

Una moltitudine di bimbi in grembiule entra nell'edificio.

47. INT. AULA DI SCUOLA ELEMENTARE - GIORNO (CONTINUA)

Jessica è seduta in cattedra e guarda nel vuoto mentre intorno a lei gli alunni schiamazzano, s'azzuffano. All'improvviso Jessica ritorna in sé e batte energica la mano sulla cattedra.

JESSICA

Bambini, quali erano i compiti per casa?

I BAMBINI IN CORO

Il corpo umano!

JESSICA

Dovevate parlare degli organi. Vero?

I BAMBINI IN CORO

Sìììì!

JESSICA

Tu, Gabriele, quale organo hai scelto?

GABRIELE

I polmoni.

JESSICA

E allora parlami dei polmoni, su.

GABRIELE

I polmoni servono per respirare. I polmoni prendono l'aria, e buttano fuori l'ali... l'alidrite...

JESSICA

Anidride.

GABRIELE

L'alidrite... carbonica!

JESSICA

Bravo. Quindi sono molto importanti, vero?

GABRIELE

Sì, se uno non respira l'aria, muore. Per esempio se uno sta chiuso in un armadio...

JESSICA

(sbiancando)

Armadio...?! Okay, ho detto bravo, Gabriele. Va bene così. Puoi sederti.

JESSICA

(con sorriso forzato)

Camilla, tu di quale parte del corpo mi parli?

Camilla scuote i suoi capelli lunghi, con l'aria da prima della classe.

CAMILLA

Della testa.

I bambini alle sue spalle ridono e scimmiottano i suoi movimenti.

CAMILLA

Nella testa c'è l'intelligenza, il pensiero e i ricordi!

JESSICA

Brava. E poi?

CAMILLA

(con gesti coreografici)

Ci sono anche gli occhi (indica col dito i suoi occhi, battendo le palpebre), il naso (lo indica), la bocca (evidenzia le labbra) e i capelli (li agita di nuovo, come una modella di uno shampoo). La testa è la parte più importante del corpo.

FEDERICO

(interrompendola)

Non è vero, maestra! Il cuore è più importante. Io ho parlato del cuore!

Altri bambini alle sue spalle lo scimmiottano a sua volta, portando la mano al cuore con l'enfasi dell'innamorato.

CAMILLA

No! E' la testa più importante. Vero, maestra? Se la testa si ferma anche il cuore si ferma.

FEDERICO

Non è vero! Quando il cuore si ferma uno muore!

Camilla si volge a Federico con aria di sfida.

CAMILLA

Perché? Se ti cade un masso in testa non muori?

FEDERICO

Sì, ma se mi cade una statuetta in testa io
svengo soltanto. Vero, maestra?

Jessica ha un altro colpo, porta la mano al cuore. I
bambini si fermano a guardarla curiosi.

JESSICA

Sta... statuetta? Hai detto statuetta?

All'espressione attonita di Jessica si interpongono veloci
fotogrammi-flashback con la testa del ladro a terra
attorniata dai cocci della statuetta.

JESSICA

Basta, bambini. Basta così! Passiamo alla lezione
di oggi.

Jessica passa in rassegna le facce dei bambini. La guardano
di un sorriso strano, come fossero consapevoli del suo
segreto. Lei prende una pillola per l'emicrania.
Ad un tratto bussano alla sua porta. Una sua collega spunta
dall'uscio.

COLLEGA

Jessica, il preside ti cerca con urgenza.
Vai, te li tengo io.

JESSICA

(uscendo e tirando l'uscio dietro di sé)
Grazie. Spero sia una cosa veloce.

COLLEGA

(in cattedra, rivolta ai bambini)
Allora, bambini, di cosa stavate parlando con la
maestra Jessica?

GABRIELE

Di un morto soffocato nell'armadio.

CAMILLA

Non è vero! Di uno svenuto per una statuetta in
testa!

Jessica ascolta le frasi dall'esterno, sobbalza e si affaccia dall'uscio.

JESSICA

(alla collega, con sguardo allucinato)

Non dar retta, parlavamo del corpo umano, degli organi più importanti.

La collega, dapprima sorpresa dalle frasi dei bimbi, annuisce a Jessica e le fa cenno di andare tranquilla. Jessica richiude incerta la porta dietro di sé.

JESSICA

(tra sé)

Ma dico, non mi poteva capita' 'na classe di sordomuti?

48. ESTABLISHING SHOT PALAZZO DELLA QUESTURA - GIORNO

49. INT. UFFICIO DI LIBEROVICI, QUESTURA - GIORNO

Liberovici, seduto alla scrivania, è al telefono col questore. Si sente urlare dal ricevitore.

LIBEROVICI

E' stato un disguido, questore...

Un nostro collaboratore...

Non dubiti, provvedo subito. Arrived...

Liberovici ripone la cornetta e porta una matita alla bocca azzannandola.

50. INT. UFFICIO DEL PRESIDE, SCUOLA DI JESSICA - GIORNO

Il preside (60) è un tipo piccolo, calvo. E' seduto alla scrivania e fissa con attenzione lo schermo del PC. Quando sente bussare si dà un tono aprendo un registro.

JESSICA

(entrando)

E' permesso?

PRESIDE

La prego, maestra. Si accomodi. Si tratta di una cosa importante e riservata.

JESSICA

Mi dica, preside.

PRESIDE

(alzandosi e camminando per la stanza)

La cosa è grave, gravissima. Lei sa che io non transigo in materia di moralità, perché in un ambiente con tanti bambini c'è da dare cattivi esempi. E lei sa che sono stato sempre in prima linea contro volgarità e indecenze, poiché la scuola per missione...

Mentre il preside si diffonde nel suo monologo in sottofondo, i pensieri di Jessica vi si sovrappongono.

Per distinguerli dalle parole del dialogo essi sono racchiusi in [parentesi]. Nel film posso apparire come sottotitoli o voce sommersa.

JESSICA

[Ma che vuole? Mi vorrà mica accusare di qualcosa?]

PRESIDE

...l'indole del bambino è tale da assimilare qualsiasi forma di malcostume, siano pensieri, parole, opere o omissioni.

JESSICA

Amen.

PRESIDE

Prego?

JESSICA

No, niente. Scusi.

PRESIDE

Parlavo di malcostume. Dicevo che...

JESSICA

[Vuoi vedere che...? No, non è possibile! Sono sempre stata attenta.]

PRESIDE

...so da prove irrefutabili che lei ha trasgredito alle più banali norme di decenza...

JESSICA

(avvampando)

[No! Mica avrà saputo delle toccatine col supplente?]

Signor preside, io non capisco di cosa...?

PRESIDE

Le aule della scuola sono fatte per insegnare e non per abbandonarsi ad atti licenziosi.

JESSICA

[Aule? Allora non è lui... perché l'abbiamo fatto in bagno]

Signor preside, io le assicuro...

PRESIDE

Quello che mi sorprende è con quale leggerezza...

JESSICA

[Sarà stato il padre di Borromeo, ai colloqui?]

PRESIDE

...in pieno orario di lezione...

JESSICA

[Orario di lezione? No, non è lui...]

Il preside la osserva inquisitorio. Poi continua.

JESSICA

[Non saranno state le sveltine col bidello?]

Signor preside, si tratta certo di calunnie...

PRESIDE

... sorpresa in pieno coito a... a...
mi imbarazza persino dirlo.

JESSICA

Coito a...? Vuol dire mica anale?

PRESIDE

Proprio quello!

JESSICA

[Ma allora è facile! E' il giardiniere della settimana scorsa!]

PRESIDE

...sotto gli occhi di un innocente!

JESSICA

[Innocente! Ma come? Io avevo chiuso a chiave!!!]
No, no, signor preside, mi lasci spiegare...

PRESIDE

(mostrando foto estratte dalla scrivania)
Queste foto sono state scattate da Padre Innocente dal seminario di fronte.

JESSICA

[Ah, quell'Innocente lì! 'Fanculo...]

PRESIDE

La mostrano in atteggiamenti che non lasciano dubbi. Quel poverino stava pulendo le finestre ed a momenti per lo shock cadeva dalla scala.

JESSICA

[Monaco rattuso di merda!]

Puliva le finestre con una macchina fotografica?

PRESIDE

Ehm, non divaghi, la prego. Il suo comportamento..

JESSICA

(agitata)

Signor preside, mi perdoni... in qualcosa avrò esagerato... ma le posso assicurare...

PRESIDE

Guardi, l'unica assicurazione che vorrei da lei è di evitare lo scandalo. Le ho predisposto questa lettera di dimissioni che lei deve solo firmare.

JESSICA

(angosciata)

Ma signor preside, la prego...

PRESIDE

Non mi costringa a sanzioni disciplinari che avrebbero effetti peggiori per lei e per il buon nome della scuola.

Jessica, triste, riceve la penna dal preside e s'accinge a firmare, ma la penna non scrive. Allora l'uomo impaziente fruga nel suo cassetto senza trovarne altre.

PRESIDE

Ne avrò almeno una decina, ma quando te ne serve una...

JESSICA

(con aria di superiorità)

Non si scomodi, ce l'ho in borsa.

Jessica fruga nella sua borsa, tirando fuori uno ad uno tutti gli oggetti che sono d'intralcio.

Dalla mano smaltata della donna vengono fuori capi di lingerie sexy, preservativi colorati, vibratori di varie fogge, corsetti in latex, frustini, mentre recita "questa no, questa no, questa no...".

Il preside osserva muto e porta gli occhi al soffitto.

JESSICA

Ah, eccola.

La donna volge un ultimo sguardo supplichevole.

JESSICA

Signor preside, la prego...

PRESIDE

Le ripeto, mi dispiace ma è una questione di principio. Le oscenità in questa scuola non sono ammesse.

Jessica firma e si congeda.

Così il preside può tornare al suo PC.

Sullo schermo campeggia una tetteona nuda con tanto di "chiamami!" e numero di telefono.

E' un sito di escort.

Il viso del preside passa in un nonnulla dall'indignato verso Jessica al libidinoso, mentre fa per comporre il numero.

**51. INT. UFFICIO DI LIBEROVICI, QUESTURA - GIORNO
(CONTINUA)**

Liberovici e Caposito sono entrambi imbarazzati, dovendo scusarsi per l'ingiusto arresto del testimone.

LIBEROVICI

Caro signore, io le debbo delle scuse. Purtroppo c'è stato un disguido.

TESTIMONE

Disguido? Mi avete tenuto dentro per due giorni come fossi l'assassino!

LIBEROVICI

Lei ha ragione, siamo mortificati.

TESTIMONE

Non solo vengo spontaneamente a testimoniare, cosa che non è da molti.

LIBEROVICI

Lei è un cittadino modello.

CAPOSITO

(facendogli eco)

...cittadino modello...

TESTIMONE

Ma poi vengo preso per l'omicida stesso!
Praticamente cornuto e mazziato! Non è vero?

LIBEROVICI

In un certo senso è vero, mi spiace ... un po'
cornuto e mazziato...

CAPOSITO

... 'zziato...

TESTIMONE

Ma che c'ha? Il pappagallo?

LIBEROVICI

Caposito, non ripetere!

CAPOSITO

...petere. Eh? Scusate.

LIBEROVICI

(al testimone)

Le ripeto, siamo mortificati. Se possiamo fare
qualcosa per riparare...

TESTIMONE

E che volete fare, ormai?

LIBEROVICI

Chessò, una scorta armata, una perquisizione a un
suo nemico, un tour della città a sirene
spiegate...

TESTIMONE

(pensoso)

Qualsiasi cosa?

LIBEROVICI

Qualsiasi cosa, parola mia.

TESTIMONE

Quand'è così, potreste darmi una mano a smaltire
un cadavere?

LIBEROVICI

Ma con piacere! Dove si trova?

TESTIMONE

A casa mia. L'altra sera lo stavo appunto smaltendo, quando interruppi per venire a testimoniare.

LIBEROVICI

Lei è un cittadino integerrimo.

CAPOSITO

...integerr...

Fulminato dallo sguardo di Liberovici, Caposito si blocca e alza le mani.

LIBEROVICI

E di chi è il cadavere?

TESTIMONE

Di mia moglie.

LIBEROVICI

Nel senso che il cadavere è proprietà di sua moglie? O che il cadavere è proprio sua moglie?

TESTIMONE

Il cadavere è mia moglie.

LIBEROVICI

(stringendogli accorato la mano)

Oh, mi dispiace. Le mie più vive condoglianze.

TESTIMONE

Grazie. Io pensavo fosse questione di minuti. Invece il cadavere è rimasto a casa due giorni.

CAPOSITO

Puzzerà di certo.

LIBEROVICI

Dovrà aerare il locale prima di soggiornarvi.

TESTIMONE

Cos'è? La pubblicità del flit?
A quello ci penserò io. A voi vorrei chiedere per cortesia di smaltire il cadavere. E' possibile?

LIBEROVICI

Non si preoccupi, lo ritenga già fatto.
Una curiosità: di cosa è morta sua moglie?

TESTIMONE

Oh, un incidente domestico.

LIBEROVICI

Folgorata?

TESTIMONE

No, accoltellata.

LIBEROVICI

(accorato)

Non mi dica. E lo chiama incidente?

TESTIMONE

Vede ispettore, oltre che matematico, io sono anche lanciatore di coltelli in un circo.

Nel frattempo il testimone gli porge un cartoncino.

TESTIMONE

Questo è il mio biglietto da visita. Mi esibisco anche a domicilio, se dovesse servirle. Faccio sconti comitive, militari e anziani.

LIBEROVICI

Grazie, le farò un po' di pubblicità, non dubiti.

TESTIMONE

Di solito mi esercito a casa con mia moglie. Però l'altro giorno ero nervoso.

LIBEROVICI

Può capitare. L'ha colpita in un punto vitale?

TESTIMONE

Sì, in dieci punti vitali.

LIBEROVICI

Dieci? Non mi dica! Lei riesce a lanciare dieci coltelli tutti insieme?

TESTIMONE

Noooo! Mi ha preso per Mandrake?

A casa uso un solo coltello. Lo lancio, poi lo recupero dalla ferita mortale, poi lo rilancio. E così via.

LIBEROVICI

E' faticoso, no?

TESTIMONE

Sì, dieci volte avanti e indietro si perde la concentrazione. Tanto più che mia moglie dopo le prime ferite mortali comincia ad afflosciarsi...

LIBEROVICI

E allora, se mi consente, per riparare al nostro errore vorremmo regalarle un kit di dieci coltelli affilatissimi. Così potrà esercitarsi a lanciarli tutti insieme.

TESTIMONE

Oh, grazie. Gentilissimo! Allora per lo smaltimento del cadavere aspetto voi?

LIBEROVICI

Sì, le mando subito una pattuglia.

TESTIMONE

(stringendo la mano all'ispettore)
Allora la saluto.

LIBEROVICI

E' stato un piacere. Non venga mai meno al suo dovere di cittadino. C'è bisogno di gente come lei.

TESTIMONE

Non mancherò.

Il testimone esce, Liberovici tira un sospiro greve, e cestina il biglietto da visita del matematico circense.

52. EST. UFFICIO POSTALE - GIORNO

Gente che entra ed esce.

53. INT. UFFICIO POSTALE - GIORNO (CONTINUA)

Salvatore, il ladro svenuto in casa Ferendeleles è allo sportello. Consegna una lettera all'impiegata.

IMPIEGATA

Cosa facciamo? Raccomandata o assicurata?

SALVATORE

Minatoria.

L'impiegata pesa la lettera e consulta un tariffario.

IMPIEGATA

Sono 18 euro e 50.

SALVATORE

Cheee? Ma l'ultima volta era la metà!

IMPIEGATA

C'è una sovrattassa sulle lettere minatorie. Sa, è l'ultima legge finanziaria.

SALVATORE

Lasci stare. Dia qua.

SALVATORE

(a mezza voce, andando via tra la folla)
'sti ladri!

54. INT. UFFICIO DI LIBEROVICI, QUESTURA - GIORNO
(CONTINUA)

Liberovici gironzola nervoso per la stanza. Caposito è in un angolo.

LIBEROVICI

Caposito, lo hai chiamato il nostro artista della minchia?

CAPOSITO

Sta arrivando. Ispettò, calma e gesso.

LIBEROVICI

Ma ti rendi conto che figura di merda ci ha fatto fare? Calma? Ma io gli torco il collo!

Nel frattempo Liberovici porta al centro della stanza il cavalletto usato per gli identikit.

CAPOSITO

Che deve fare con quel coso, ispettò?

LIBEROVICI

Ci piazzò uno sull'altro gli identikit di quel fallito.

CAPOSITO

Ma lui li voleva indietro per farci una mostra.

LIBEROVICI

E io invece li piazzò su questo cavalletto. Non posso?

Caposito alza le mani.

LIBEROVICI

Mi prendi il trapano a percussione dalla stanza degli attrezzi?

CAPOSITO

Subito, ispettore.

In quel mentre bussano alla porta.

LIBEROVICI

Lupus in fabula.

LIBEROVICI

(alla porta)

Avanti!

Un perfetto estraneo sulla cinquantina entra in stanza, chiudendo la porta alle spalle, e si accomoda.

ESTRANEO

Vengo subito al punto. Ho seri problemi di flatulenza.

LIBEROVICI

E si sente. Merda.

L'ispettore si alza ed apre una finestra per ventilare.

LIBEROVICI

E allora?

ESTRANEO

Mi scusi, ma lei è il gastroenterologo?

LIBEROVICI

No, ispettore di polizia.

ESTRANEO

Ah, allora mi scusi. Mi avevano detto...

L'estraneo raggiunge la porta per uscire, mentre l'ispettore solleva gli occhi al soffitto rassegnato.

LIBEROVICI

Ma l'ufficiale di picchetto giù dorme?

CAPOSITO

No, ma so che è entrato in una comunità che predica l'accoglienza.

ESTRANEO

A proposito. Mica conoscete un barbiere in zona?

LIBEROVICI

Uscendo dalla questura, la prima a destra,
cinquecento metri. Deve prenotare.

ESTRANEO

(uscendo)

Grazie, appuntato.

LIBEROVICI

(tappandosi il naso)

Appuntato sto cazzo. Ispettore.

Subito dopo, qualcun'altro bussa.

LIBEROVICI

(ringhiando)

Avanti!

ORAZIO

(entrando)

Buongiorno, ispettore. Mi aveva chiamato?

LIBEROVICI

Prego, si accomodi.

ORAZIO

E' per il Celerino Ignoto?

LIBEROVICI

(con un sorriso misterioso)

No. Volevo che assistesse alla mia performance
artistica, lei che è un intenditore.

ORAZIO

Si è dato all'arte? Che sorpresa! Oh, il mio
cavalletto! Assisterò con grande piacere,
ispettore. Non è mai troppo tardi per...

LIBEROVICI

(tagliando corto)

Mi dica, quale strumento usa in genere per i suoi
sgorb...cioè... ritratti?

ORAZIO

I classici. Matita per la bozza, poi pennello...

LIBEROVICI

(mostrando una serie di pennelli e matite)

Dice questi?

Liberovici nel dirlo li spezza uno ad uno.

ORAZIO

Ma cosa fa?! I miei pennelli!!

LIBEROVICI

Lasci stare i suoi pennelli, roba vecchia!

Insomma, Ferendeles! Un innovatore come lei!

Orazio lo guarda affranto e incredulo.

CAPOSITO

(entrando)

Ispettore, ecco il trapano a percussione.

LIBEROVICI

Grazie, Caposito. Puoi andare.

LIBEROVICI

(ad Orazio)

Ha mai usato un trapano per ...ehm... esprimersi?

ORAZIO

(annichilito)

N...no.

LIBEROVICI

Ora lo vedrà. E' pronto?

Orazio rimane muto e freddo. Liberovici aziona il trapano.
Poi avvicina la punta al cavalletto, e la affonda. Si

vedono i lembi di carta maciullata degli identikit
svolazzare intorno al buco provocato dal trapano.
Finalmente, raggiunto da lembi, Orazio li riconosce e
capisce la natura di quello scempio.

ORAZIO

(urlando)

Noooo! Ma cosa fa? E' pazzo? I miei ritratti!!!

Liberovici punta il trapano roteante verso Orazio che si
avvicina.

LIBEROVICI

Si chiamano identikit. E non si avvicinini! Non si
interrompe l'artista nel suo estro!

A fine trapanatura Liberovici assesta un calcio al
cavalletto e ci salta sopra più volte per completare la sua
distruzione. Orazio lo osserva sgomento.

LIBEROVICI

Cosa ne pensa? Prometto bene come artista
astratto?

ORAZIO

Lei è un pazzo furioso.

LIBEROVICI

Lei invece è un disegnatore licenziato.

ORAZIO

Co...come... licenziato?

LIBEROVICI

Licenziato. Conosce il termine? "Mandare via da
un servizio o da un impiego", dieci lettere: Li-
cen-zia-to.

ORAZIO

Ma lei non può...

LIBEROVICI

E perché mai non posso? Lei è un fallito. E coi
suoi scarabocchi facciamo figure di merda.

ORAZIO
(livido)

Lei ha distrutto le mie opere.

LIBEROVICI

Le sue opere sono proprietà della questura. E poi mi hanno consentito di esprimermi in una mia opera. A proposito, se vuole i resti faccia pure.

ORAZIO

Mi dovete gli arretrati.

LIBEROVICI

Arretrati? Ah, ah, ah! Guardi, finché sono di buon umore se ne vada. Se no l'arresto per oltraggio alle istituzioni.

ORAZIO

E... e la statua al Celerino Ignoto? Ci sto lavorando da due mesi. L'ho quasi finita.

LIBEROVICI

(all'assistente sulla porta)

Caposito, glielo dici tu la statua dove se la può ficcare?

La commessa è revocata, ho parlato col questore. Per favore accompagna il signore alla porta.

Caposito con cortesia scorta un Orazio a pezzi.

55. INT. CAMERA DA LETTO DI JESSICA E ORAZIO - NOTTE

Orazio e Jessica sono sdraiati a letto ed hanno gli occhi fissi al soffitto. Silenzio per alcuni secondi, poi parlano all'unisono.

ORAZIO/JESSICA (PP)

Mi hanno licenziato/a.

Si guardano stupiti.

ORAZIO/JESSICA

Cheeee?

ORAZIO

Ma... perché?

JESSICA

Perché? Per i miei...ehm... metodi didattici.

ORAZIO

Assurdo!! Dopo che ti sei sacrificata fuori orario! Dopo che hai passato la notte con loro! dopo che... hai dato il culo per loro!!

JESSICA

Appunto quello.

Orazio si volge a guardarla, interrogativo.

JESSICA

Cioè... come metafora.

I due tornano a fissare il soffitto, avviliti.

JESSICA

E a te? Cos'è successo?

ORAZIO

Ho mandato a fanculo l'ispettore.

JESSICA

Ma...perché?

ORAZIO

E' un isterico stronzo schizzato.

JESSICA

Ma tu avevi fatto qualcosa?

ORAZIO

Niente.

Orazio sente addosso gli occhi interrogativi di Jessica e fa per chiarire.

ORAZIO

Okay, che posso farci se testimone e ricercato si assomigliano?

JESSICA

Lo sapevo che prima o poi... quello non era lavoro per te!

Orazio annuisce.

JESSICA

E mo' come andiamo avanti? Perché non chiedi qualcosa a tua nonna, che è piena di soldi?

ORAZIO

Eccola là, lo sapevo! Forse dimentichi che è turchia e non molla niente, manco se muoio di fame.

JESSICA

Ma se le spieghi che...

ORAZIO

No! Non scuote niente e ci faccio solo la figura del fallito. Dobbiamo solo aspettare che...

JESSICA

Aspettare che muoia, la conosco 'sta canzone! Che sei erede unico e allora la nostra vita si volterà come una frittata.

ORAZIO

(fissando il soffitto estasiato)

Puoi dirlo forte. Col cazzo che farò più gli identikit. Finalmente mi farò un vero atelier. Anzi, con tutti quei soldi mi ci compro un museo.

JESSICA

A questo punto perché non provi almeno a vendere i quadri, gli identikit?

ORAZIO

Quel pazzo di Liberovici li ha distrutti.

JESSICA

E la statua nel soggiorno?

ORAZIO

Il Celerino Ignoto? Brava, mi hai ricordato che dovevo fare una cosa.

Orazio si alza dal letto e si sposta in:

56. INT. SOGGIORNO DI JESSICA E ORAZIO - NOTTE (CONTINUA)

In un angolo del soggiorno si trova il monumento astratto al Celerino Ignoto coperto da un telo.

Egli rimuove il telo e prende un martello. Fa per colpire ma porta la mano al cuore.

Esita a più riprese, per lui è un dolore immenso.

Per soffrire di meno ricopre la statua col telo, e finalmente trova il coraggio di colpire.

Lo fa ripetutamente e con violenza. Alla fine solleva il telo con delicatezza per verificare l'avvenuto scempio.

Ma il frutto delle sue martellate distruttive è sorprendentemente simile al discobolo di Mirone.

Irritato dal figurativo ricopre la statua e torna a martellare con più rabbia. Poi la scopre ma appare il David di Michelangelo.

Orazio a quel punto, imprecando come un ossesso, ricopre di nuovo la statua martellandola con la massima violenza impugnando il martello a due mani.

Finalmente si vede la sagoma sotto il telo decrescere in volume. Sicuro di trovarci solo macerie, egli solleva il telo per l'ultima volta.

Appaiono dei nani da giardino.

ORAZIO

Fanculo. Continuo domani.

Egli ritorna in:

57. INT. CAMERA DA LETTO DI JESSICA E ORAZIO - CONTINUA

JESSICA

Cos'era quel rumore?

ORAZIO

(sdraiandosi)

Niente, l'ultimo ritocco al Celerino Ignoto.

Squilla il cellulare di Jessica. Lei risponde e sbianca. Si alza e va in:

58. INT. BAGNO DI JESSICA E ORAZIO - NOTTE (CONTINUA)

Jessica parla al cellulare sottovoce.

JESSICA

Ma lei chi è?

Ma... non è vero... non c'è stato nessun morto...

Ma io non la conosco, come si permette?

Ma cosa dice? Lei è pazzo...

Ma io... io...non volevo...

E... se non venissi?... Pronto, pronto!

Jessica ha una crisi di nervi, piange e le si scioglie il trucco. Poi telefona a Daria.

Durante la telefonata il trucco continua a sciogliersi.

JESSICA

Daria, aiutami!! Ho bisogno di te!

Alternato con:

59. INT. CASA DI DARIA - NOTTE

DARIA

Jessica? Che succede?

JESSICA

Il ladro! Il ladro si è fatto vivo!

DARIA

Porca miseria. Che vuole?

JESSICA

Mi ricatta, Daria, mi ricatta! Vuole parlarmi di persona. Dice che ha le prove!

DARIA

E tu ci credi?

JESSICA

E che faccio? Non ci vado? Che ne sappiamo quello che può fare?

DARIA

Secondo me ci sta provando. Vengo con te.

JESSICA

Vuole parlarmi da sola.

DARIA

Okay, ti sorveglierò da lontano. Tu però ficcati in testa che lui non può farti niente. Qualsiasi cosa dirà tu dovrai negare. Devi mostrare sicurezza.

JESSICA

Già lo so che mi cacherò sotto. Dice che sa tutto, il mio... l'uomo morto...

DARIA

Shhhh! Non a telefono, Jessica!

Jessica capisce l'avvertimento e, immaginandosi intercettata, cambia immediatamente tono.

JESSICA

Ah, già, è vero... è senz'altro uno scherzo...

DARIA

Infatti.

JESSICA

Ah, ah... per *uomo morto* poi non intendevo un uomo vero, io intendevo l'attaccapanni... è vero? Si chiama così l'attacca...l'attacca...

DARIA

Appunto, Jessica. Attacca! Che è meglio. Ti passo a prendere.

A fine conversazione il viso lacrimoso di Jessica col trucco sciolto ha assunto l'espressione di Gene Simmons, il bassista dei Kiss, con la faccia diabolica.

60. INT/EST. AUTO DI ORAZIO - NOTTE

Orazio rimugina al volante.

ORAZIO

Fanculo a tutti!

Il preside di Jessica, il testimone del cazzo,
quel pazzo di Liberovici. Niente più Celerino
Ignoto! Io l'ho fatto ed io l'ho distrutto.
Meglio ai pesci che a 'sta società di merda!

La macchina si ferma all'imbocco del ponte sul fiume.
Orazio sta per scendere quando si blocca.
Scorge sul ponte un uomo che trascina un pesante sacco.

ORAZIO

Cazzo, c'è la fila. Qualcun altro avrà avuto la
mia stessa idea.

Orazio rimane in macchina immobile ad osservare la scena.

61. EST. PONTE SUL FIUME - NOTTE

Il tipo torna dal ponte senza più il sacco procedendo a passo lesto e guardandosi intorno furtivo, per poi infilarsi in una macchina parcheggiata: è la station wagon di Valerio! Il tipo è proprio l'apprendista chirurgo.

62. INT/EST. AUTO DI ORAZIO - NOTTE (CONTINUA)

ORAZIO

Chissà, magari pure lui un artista incompreso.

Orazio rimette in moto e a fari spenti raggiunge il centro del ponte.

63. EST. PONTE SUL FIUME - NOTTE (CONTINUA)

Scende, apre il bagagliaio, tira fuori un grande e pesante sacco nero e lo trascina verso il parapetto. Si concentra,

si china, solleva a strappo, barcolla sotto il peso, e finalmente lo lascia cadere nel fiume. Si avverte il rumore del tonfo, lui si accascia qualche secondo a rifiatare sul parapetto, ma viene raggelato dal suono stridulo di un fischiotto.

Gli si avvicina un poliziotto di quartiere in bicicletta, il classico celerino.

ORAZIO

(tra sé)

Porca mignotta!

ORAZIO

(al poliziotto)

Buonasera celerino.

CELERINO

Celerino lo dice a sua sorella.

ORAZIO

Dicevo celerino nell'accezione di svelto, tempestivo...

CELERINO

Ah, 'mbe. E cosa fa di bello qui a quest'ora? La vedo affannato.

ORAZIO

(mano allo stomaco)

Non mi sentivo bene, problemi di stomaco, pensavo di rimettere.

CELERINO

E infatti l'ho sentita rimettere qualcosa di grosso, di molto grosso, dal rumore che ha fatto.

ORAZIO

(avvampando)

Sì, ha ragione, celerino.

CELERINO

Celerino lo dice sempre a sua sorella.

ORAZIO

Celerino nel senso di sollecito, efficiente.

CELERINO

Ah, 'mbe. E allora?

ORAZIO

Ha ragione. Ho mangiato pesante e ho vomitato tutto: bracirole, cotica, peperoni...

CELERINO

...sacco della monnezza...

ORAZIO

...sacco della...eh?

CELERINO

Giovanotto! Mi prende per il culo?! Forse sul mio berretto sta scritto *Giocondo*?

Orazio per assecondarlo si sporge verso la visiera.

ORAZIO

No, non si legge niente.

Il celerino ha un camera look.

CELERINO

Giovanotto, poche chiacchiere! Lei ha vomitato un sacco gigante! Altro che cotiche!

ORAZIO

(mortificato, a testa bassa)

Ha ragione, ho sbagliato... i bidoni erano pieni... mi spiace...

CELERINO

(estraendo il blocco delle multe)

Bel senso civico, tzè! E cosa conteneva il sacco?

ORAZIO

Oh, niente. Effetti personali.

CELERINO

Forse non mi sono spiegato. Non era curiosità.
Lei mi deve ragguagliare sul contenuto del sacco.

ORAZIO

Ah, non ci crederà mai... conteneva una statua
dedicata proprio a lei!

CELERINO

Ma... mi sta a pigliare per il culo?

ORAZIO

Ah, non mi permetterei mai!

CELERINO

Ma... se lei nemmeno mi conosce!

ORAZIO

Non dicevo dedicato a lei... scusi, come si
chiama?

CELERINO

Qui le domande le faccio io! Comunque, Beniamino.

ORAZIO

Non dicevo dedicato a lei Beniamino, ma alla sua
figura. Sa, io sono un artista. Era il monumento
al Celerino Ignoto.

CELERINO

Celerino lo dice sempre a sua sorella.

ORAZIO

Dicevo sempre nell'accezione di cui sopra...

CELERINO

Ah, 'mbe. Comunque quello che ha fatto è grave. E
data l'ora e le circostanze ci sarebbero gli
estremi del fermo. Ma mi ha trovato ben disposto
e mi limiterò ad una semplice multa.

ORAZIO

(imprecando tra sé, a denti stretti)

Grazie, celer...

Il celerino lo fulmina con lo sguardo.

ORAZIO

Sempre a mia sorella.

CELERINO

Ah, 'mbe. Favorisca un monumento d'identità
prego.

ORAZIO

Sta nel fiume.

CELERINO

Scusi, volevo dire un documento d'identità.

64. EST. BAR - GIORNO

Jessica e il ladro Salvatore sono seduti ad un tavolino.

JESSICA

(astiosa)

Cosa vuole da me?

SALVATORE

Trentamila euro per il mio silenzio.

JESSICA

(ad alta voce)

Ma lei è pazzo? Chi me li dà trentamila euro?

La gente si gira verso i due. Salvatore avverte gli sguardi
ed è imbarazzato. Allora dissimula per il pubblico fingendo
d'essere ristrutturatore d'interni.

SALVATORE

Ma signora... trentamila euro è il minimo per
ristrutturare il suo appartamento.

La gente storna la sua attenzione, e lui ha un'espressione
di sollievo.

SALVATORE

(sottovoce)

Ricordati che ho visto tutto! Il cadavere che avevi nell'armadio...

JESSICA

(ad alta voce)

Ma lei sta dando i numeri? Ma quale armadio?

Di nuovo la gente si gira verso di loro.

SALVATORE

(dissimulando, ad alta voce)

Ah, non lo vuole l'armadio a muro? Eppure va di moda...

La gente si gira dall'altra parte.

SALVATORE

(sottovoce)

Non fare la stronza e non urlare, ch   c'hai solo da perdere!

JESSICA

(dura, ad alta voce)

Ma che dice? Ma perdere cosa?!

Di nuovo la gente si gira verso di loro, infastidita.

SALVATORE

(ad alta voce)

Ah, non gliel'ho detto? C'   un tubo in cucina che perde...

La gente si gira dall'altra parte, mormorando.

SALVATORE

(sottovoce)

Senti, bella, io non scherzo! E abbassa quella cazzo di voce! Mi stai facendo fare una figura di merda!

JESSICA

Guardi, non ci siamo capiti! Io non abbasso un bel niente!

SALVATORE

(ad alta voce)

Ehm... signora, in verità da progetto il solaio andrebbe abbassato di un metro...

Jessica lo guarda ancora fredda, sebbene l'angoscia si fa strada.

SALVATORE

(ringhiando a denti stretti)

Senti, troia. Diecimila euro. Ultima offerta. Li aspetto per la prossima settimana. So dove abiti.

Poi Salvatore svicola tra i tavolini e s'allontana. Dismessa la posa provocatoria, Jessica assume un'espressione desolata.

65. EST. BAR - GIORNO (CONTINUA)

Salvatore sfiora Daria, che lo segue con lo sguardo mentre egli si allontana. Nel frattempo lei chiama al cellulare Jessica, ancora seduta.

DARIA

Cosa vuole?

JESSICA

Un sacco di soldi, come pensavo. Ho fatto come dicevi tu.

DARIA

Fin troppo. Ancora un po' vi cacciavano. Ora lo seguo e scopro dove abita. Lo inchiodiamo.

JESSICA

Daria, non farmi stare in pensiero. Faccio quattro passi dove sai tu. Ho bisogno di riflettere. Troppi shock.

Daria ripone il cellulare, s'affretta dietro l'uomo e lo segue quando sale su un bus.

66. EST. LUNGOFIUME - GIORNO

Jessica, seduta sulla riva, guarda in lontananza. Mentre riflette la mano preleva pugni di sabbia e li lascia scorrere tra le dita.

67. INT. BUS - GIORNO

Daria segue i movimenti di Salvatore sul bus. Accantonata per un attimo l'attività di ricattatore, lui torna al borseggio, cercando in modo maldestro di sfilare il portafogli dalla borsa di una attempata signora in piedi davanti a lui.

Lei se ne accorge e lo prende a colpi di borsa insieme ad altre signore. Salvatore così batte in ritirata scendendo dal bus alla prima fermata, all'altezza di un quartiere popolare. Daria lo segue.

68. EST. LUNGOFIUME - GIORNO (CONTINUA)

Jessica è immobile a meditare. Infila delle cuffie, accende il lettore musicale e chiude gli occhi per un po'. Poi li riapre, immerge soprapensiero la mano nella sabbia, e questa volta la estrae tenendo un capello tra le dita. Fissa l'attenzione sul capello, prova a trarlo per un po'. Poi desiste.

69. EST. QUARTIERE POPOLARE - GIORNO

Salvatore imbocca la salita, Daria lo segue a distanza senza destare sospetti finché c'è gente. Poi svolta per un vicolo completamente deserto, con un'aria di degrado, mettendo Daria in apprensione. L'uomo svolta in un'altra viuzza. Daria per non insospettirlo lo lascia andare per un po' prima di imboccare la strada. Ma svoltato l'angolo trova il vicolo vuoto: ha perso le tracce di Salvatore.

Si ritrova da sola in un silenzio innaturale con la sola eco dei suoi passi, un rumore di tacchi.

Quando Daria si ferma cessa l'eco, quando riprende a camminare si risente l'eco. Come fa per accelerare, accelera anche la frequenza di quel ticchettio.

Daria è spaventata, e la Macchina da Presa dimostra il perché inquadrando le sue scarpe.

Lei porta delle scarpe da ginnastica. Da dove diavolo viene quel rumore di tacchi?

Daria fa un altro paio di passi poggiando la punta di gomma, e puntuale si sente il tic tac di una suola. Allora si gira intorno e prende a correre a ritroso per capire chi fa il sonoro dei suoi passi, buttando l'occhio nei portoni. Il ticchettio la segue sincrono. Finalmente, al colmo dell'angoscia, scorge in un portone un calzolaio che applica dei tacchi a degli stivali, il cui martello sembra la sorgente di quel ticchettio. A riprova, mentre gli si avvicina a passo felpato, lui batte col martello alla stessa frequenza. Daria tira un sospiro di sollievo. Ormai ha perso di vista il ricattatore e prova a chiedere al calzolaio.

DARIA

Scusi, sto cercando una persona.

CALZOLAIO

Dica.

DARIA

Si tratta di un tipo alto, sui quaranta, magro, e con un orecchino ad anello al lobo sinistro.

CALZOLAIO

E' Salvatore il ricattatore.

DARIA

Proprio lui. Ed è anche ladro.

CALZOLAIO

Nel senso che chiede troppo per le sue prestazioni?

DARIA

No, nel senso che va di notte a rubare negli appartamenti.

CALZOLAIO

Ah, quello sì! Però lo fa solo part-time, senza fattura, glielo dico subito. Ed è prenotato fino

a fine mese. Lei di cosa ha bisogno: furto o ricatto su commissione?

DARIA

Ma lei chi è, scusi?

CALZOLAIO

Sono il suo agente.

DARIA

(simulando)

Ah, piacere. Non saprei... dovrei conoscere le tariffe...

CALZOLAIO

(passandole un cartoncino)

Più che giusto. Questo è il suo biglietto da visita. C'è pure il suo sito dove potrà trovare i servizi e le tariffe. Questo mese c'è un'offerta tre per due.

DARIA

Sarebbe?

CALZOLAIO

Svaligi tre appartamenti, ma ne ricetti due.

DARIA

(fingendo interesse)

Ah, ci penserò. La ringrazio, arrivederla.

Daria si avvia e riprende il ticchettio in sincrono coi suoi passi. Appena accelera lo fa anche il ticchettio. Il calzolaio martella a testa bassa, indifferente alla cadenza dei passi di Daria che, stavolta a cuor leggero, salta e ticchetta come una Ginger Rogers sulle suole di gomma.

70. EST. LUNGOFIUME - GIORNO (CONTINUA)

Jessica è accovacciata con le ginocchia raccolte e continua a rimestare tra la sabbia alle prese col capello. Ormai è incuriosita, prova a trarlo dalla sabbia delicatamente per paura di spezzarlo.

Si percepisce un'ombra avvicinarsi alle sue spalle.

E' un crescendo di tensione mentre Jessica ignara ascolta della musica da thriller in cuffia.
Alla fine una mano si poggia sulle sue spalle.
Lei si gira spaventata. E' la mano di Daria.

DARIA

Allora? Che stai facendo?

JESSICA

Fanculo, Daria! Mi fai venire un colpo! Com'è andata?

Nel frattempo Jessica si libera dalle cuffie e poggia il lettore musicale al suo fianco.

DARIA

Missione compiuta. C'ho il recapito completo: indirizzo, telefono, sito web.

JESSICA

Grande! Come farei senza di te!

Daria si siede sulla sabbia al suo fianco.

JESSICA

Tu pensi che ci riproverà?

DARIA

E' un tamarro. Lo teniamo per le palle.
Tu come ti senti?

JESSICA

Pensavo che forse dovrei andare via, cambiare radicalmente.

DARIA

Non dire stronzate. Uno shock come il tuo, ora vedi tutto nero...

JESSICA

Già. Per dirtene una... lo vedi questo capello?

DARIA

Sì, 'mbè?

JESSICA

A che ti fa pensare?

DARIA

Che ne so? Qualcuno che l'ha perso, una spazzolata energica.

JESSICA

Brava, si vede che sei serena. Io invece per prima cosa ho pensato ad una testa sepolta sotto la sabbia.

DARIA

Oddio Jessica, ti serve davvero una vacanza!

JESSICA

Sì, con quali soldi?

DARIA

Tu mi dicevi che la nonna di Orazio...

JESSICA

E' turchia. Finché non muore non vediamo una lira.

DARIA

Invece quel poveraccio dell'armadio...

JESSICA

Muiono le persone sbagliate. Mi sento in colpa.

DARIA

Dai, pensa ad altro.

JESSICA

Appunto. Dammi una mano a tirare fuori 'sto capello.

DARIA

Che te ne frega del capello ora?

JESSICA

Ti prego, Daria. Mo' mi so' ingrippata.

DARIA

(prendendo un estremo del capello)

Tu stai diventando paranoica, giuro! Su,
scostati.

Daria tira energicamente e finalmente immerge la mano nel
varco, percepisce qualcosa e fa un'espressione
interrogativa.

JESSICA

Che c'è?

DARIA

Ho acchiappato un ciuffo di capelli. Sarà mica
alopecia?

Jessica fa una faccia allarmata.

DARIA

C'è una cosa pesante. Si direbbe che...

Daria strattona un po', poi affonda e finalmente tira fuori
lentamente la mano dalla sabbia, mentre il suo volto
scolora all'istante. Infatti s'accorge di impugnare per i
capelli una testa umana.

Realizzato l'orrore lei lascia cadere la testa e si solleva
bruscamente.

DARIA

Oh, beata vergine immacolata!

Le due ragazze si fanno indietro di qualche passo, e si
abbracciano tremando. Poi retrocedono.

DARIA

Ca...calma, Jessica. Stai ca...calma.

JESSICA

Hai vi...visto chi era?

DARIA

No, scappiamo.

JESSICA

(allungando l'occhio con disgusto)

E' lui! E' lui! Eleuuu... il morto dell'armadio!

DARIA

(buttando lo sguardo)

Non ci credo. Dio bono, è proprio lui!

Le ragazze tremano, in un misto di orrore e rabbia.

JESSICA

Ma Valerio che cazzo di...?

DARIA

Stronzo! Imbecille! Chirurgo di merda!

JESSICA

(lacrime agli occhi)

E' un maledetto sadico!! Povero, povero Eleuuu...

DARIA

Mi spiace, Jessica! Quel coglione è sempre preso dai suoi esperimenti!

JESSICA

(in lontananza)

T'avevo detto che non mi sentivo sicura con lui.

DARIA

Non preoccuparti, mi sentirà! Giuro che gliela faccio pagare. Giuro!

71. EST. LUNGOFIUME - GIORNO SUCCESSIVO - GIORNO

Liberovici e Caposito sono sul posto per il sopralluogo. Quest'ultimo in divisa non ha l'usuale berretto ma un casco.

LIBEROVICI

Chi devo ringraziare alla centrale per aver mandato proprio me? Quegli stronzi avevano parlato di testuggine, non di testa.

CAPOSITO

Ispettò, sapevano che altrimenti lei avrebbe rifiutato. Bastardi.

LIBEROVICI

Intanto ormai siamo qui. Ti dispiacerebbe dare prima tu un'occhiata?

Caposito s'accosta al macabro reperto.

CAPOSITO

Ispettò, se vuole faccio io il rapporto.

Colpito nell'orgoglio, Liberovici s'avvicina ma, guardata di sbieco la testa, prende a vacillare.

CAPOSITO

Ispettore, come si sente?

LIBEROVICI

(mugugnando, con la mano alla bocca)
Be... ne, be...uhm...ne.

CAPOSITO

Come dice? Non la capisco.

LIBEROVICI

(allontanando la mano dalla bocca)
Bene, bene. Fatti i cazzi tuoi e pensa a lavorare. Ti lascio la perizia.

L'ispettore fissa il copricapo dell'assistente.

LIBEROVICI

Alla fine mi dici cos'hai in testa?

CAPOSITO

Ispettò, in caso di vomito siamo a cavallo. E' un casco da minatore.

LIBEROVICI

Lo sai che non è di ordinanza, vero?

CAPOSITO

Sì, però è impermeabile. Il berretto dell'ultimo vomito sta ancora in lavanderia.

LIBEROVICI

Vabbè, procediamo.

CAPOSITO

(chinandosi sulla testa)

Sì, subito, ispettò. Registro e poi trascrivo.

Caposito lancia da cellulare un registratore vocale, mentre l'ispettore si gira di spalle, per non dare di stomaco.

CAPOSITO

Dunque, trattasi di testa di uomo sulla trentina recisa di netto all'altezza della...

LIBEROVICI

Ué, ué! Vorresti gentilmente evitare termini espliciti?

CAPOSITO

Ma, ispettore...?

LIBEROVICI

Vuoi che ti allaghi il casco?

CAPOSITO

Va be'. Trattasi di testa di uomo sulla trentina non perfettamente collocata sul suo sito naturale.

LIBEROVICI

Bene, così già va meglio. Continua con voce più neutra.

CAPOSITO

(con voce impostata, e posa da attore di teatro)
...il volto cinereo volge al cielo l'iride smorta...

LIBEROVICI

Bravo, con più pathos.

CAPOSITO

...sotto al collo la giugulare defalcata dalle
vene pendule...

LIBEROVICI

Aò, non così, vacci più leggero.

CAPOSITO

(ormai in trance da palcoscenico)

...e la vertebra recisa con croste di porpora a
grumi...

LIBEROVICI

No, no! Ti ho detto più leggero!

CAPOSITO

...dal pertugio del cranio i fasti di grigia
materia si spandono come vermi...

LIBEROVICI

(coprendosi la bocca)

Non così! Non così! Maledetto guitto!

All'offesa Caposito si scuote dalla trance e torna in sé.

CAPOSITO

Ispettò, però non faccia così. La dobbiamo fare
'sta relazione, sì o no?

LIBEROVICI

(rassegnato, allontanandosi)

Okay, procedi. Ma con voce meno impostata.

Liberovici porta le dita alle orecchie e gli occhi al
cielo, e mentre Caposito registra l'audio scandendo le
frasi crude della perizia, lui prende a canticchiare *Dammi
tre parole, sole cuore amore.*

72. EST. PERIFERIA DI QUARTIERE POPOLARE - GIORNO

Daria, Jessica e Valerio camminano lungo un viale periferico deserto.

JESSICA

(a Valerio)

Bel casino mi hai combinato, bel casino!

DARIA

(a Valerio)

Sei uno psicopatico, sei! Stronzo, psicopatico e pure falso!

JESSICA

(a Valerio)

Che ti costava avvertirci prima?

VALERIO

Avvertirvi? Figurati! E voi mi avreste concesso i miei esperimenti? Ne dubito.

DARIA

Esperimenti? Tzé! Macelleria, altro che...

VALERIO

Mi spiegate qual è il problema?

Vi ho promesso che avrei smaltito io il corpo, e l'ho fatto! Che differenza fa se era intero o a pezzi?

DARIA

Che differenza?! La stessa differenza che passa tra un incidente e il mostro di Firenze!

VALERIO

Ma dai! Esagerata.

DARIA

No, tu sei proprio un mostro! Un mostro di merda!

Ed in preda all'isteria comincia a tempestarlo di pugni.

JESSICA

(trattenendo l'amica)

Daria, ti prego.

VALERIO

Daria, calmati! Cerca di capirmi, era un'occasione unica! Sto facendo una tesi sperimentale da patologia, e se riesco a...

DARIA

(coprendosi le orecchie)

Non voglio nemmeno saperlo!!! Sei un mostro e un falso!

VALERIO

Davvero non vi capisco! Dal cadavere, anche a pezzi, comunque non potranno mai risalire a te!

JESSICA

Non è questo! Non è bello trovarsi davanti la testa del proprio amante. E' uno shock, lo capisci?!

Valerio abbassa la testa.

JESSICA

Ma poi bastava che ce lo dicessi e ce ne saremmo fatte una ragione.

DARIA

Bastava parlarmene, stronzo! Quando ci si ama si condivide tutto!

VALERIO

Anche una necropsopia?

DARIA

Sì! Anche una nesco...nepro... come cazzo si chiama!

JESSICA

Su, vi prego, ora fate pace.

DARIA

No, prima mi deve passare.

JESSICA

(a Valerio, sotto voce)

Su, abbracciala, dalle la mano.

Daria incerta lo guarda di sbieco aspettandosi il gesto conciliatore.

VALERIO

Va bene.

Valerio ha le mani nella tasca del giaccone. Nel tirarle fuori, vediamo un'altra mano cadergli a terra.

VALERIO

Okay, scusate. Questa l'avevo conservata per un altro esperimento, ma non so se lo farò.

Nel dirlo raccoglie la mano mozzata e la rimette in tasca. Le ragazze lo guardano a bocca aperta, senza parole. Valerio cerca di allentare la tensione.

VALERIO

(guardando Daria negli occhi)

Ti posso dare la mia mano originale?

73. EST. LUNGOFIUME - GIORNO (CONTINUA)

Liberovici ha appena terminato l'ennesimo ritornello di *Dammi tre parole*, e toglie le dita dalle orecchie.

CAPOSITO

Ispettore, io avrei finito la relazione.

LIBEROVICI

Mi togli 'na curiosità? Dove l'hai preso quel casco?

CAPOSITO

È un cimelio di famiglia. Viene dalla buon'anima di mio nonno minatore.

LIBEROVICI

Nientemeno.

CAPOSITO

Sì, lui era anche un animo sensibile. Pensi che scriveva poesie alla sua amata, non potendo inviarle lettere d'amore.

LIBEROVICI

Perché non poteva inviarle lettere?

CAPOSITO

Visto il suo lavoro la posta le considerava lettere minatorie e le cestinava.

LIBEROVICI

Stupido pregiudizio.

CAPOSITO

Così in miniera trovava il tempo di scrivere poesie d'amore a mia nonna Luigia, allora una bella donna, oggi una rompipalle.

LIBEROVICI

Ma... al buio?

CAPOSITO

Beh, alla luce del faretto di questo casco.

LIBEROVICI

Ma quella non illumina solo a distanza?

CAPOSITO

Proprio così, ispettò. Infatti quando mio zio chinava la testa non riusciva ad illuminare il foglio in mano, ma la luce al massimo arrivava alla patta dei pantaloni. Mi raccontava che era una tortura...

LIBEROVICI

E ti credo. Ci voleva una bella costanza a scrivere così.

CAPOSITO

Così a forza di fissare la luce sulla patta divenne un ero... ero...

LIBEROVICI

Un eroe, immagino. Tipo Vittorio Alfieri.

CAPOSITO

No, più lunga.

LIBEROVICI

Erotomane?

CAPOSITO

Bravo.

Liberovici ha uno sguardo partecipe.

CAPOSITO

Comunque la poesia più famosa che le scrisse fu
"A Luigia Pallavicini caduta da cavallo".

LIBEROVICI

Ah, sì. L'ho studiata a scuola.

CAPOSITO

No. Quello era un altro.

LIBEROVICI

E si fece molto male?

CAPOSITO

Frattura al femore.

LIBEROVICI

Mi spiace. Ed è poi guarita tua nonna?

CAPOSITO

Ispettò, non ha capito. La frattura al femore era
di mio nonno, e proprio mia nonna gliel'aveva
rotto.

LIBEROVICI

Ohibò! E perché mai?

CAPOSITO

Mia nonna Luigia non era mai stata a cavallo, e faceva Capuozzo di cognome, non Pallavicini.

Liberovici alza gli occhi al cielo.

CAPOSITO

Comunque ispettò, dopo la testa non crede che ora dovremmo cercare pure il tronco?

LIBEROVICI

Dici? Però fa una cosa veloce, ch   si sta alzando un bel venticello. Prova a scavare col casco.

Caposito comincia a scavare nei dintorni della testa, un po' con le mani, un po' col casco. L'ispettore, in piedi presso di lui, lo fissa in volto. A un tratto l'assistente si blocca e fa una smorfia interrogativa.

LIBEROVICI

Hai beccato qualcosa? Il tronco?

CAPOSITO

(tastando con la mano nel fosso)

Non saprei. Sicuramente qualcosa di duro. Mi sa che il corpo non    intero, ma a pezzi.

LIBEROVICI

Addio! Qua facciamo notte.

CAPOSITO

(continuando a tastare, digrignando i denti)
Non capisco cos'  .

LIBEROVICI

Hai il disgusto dipinto in volto.

CAPOSITO

Davvero, ispett  ? Gentilmente pu   favorirmi uno specchio di cortesia?

Liberovici estrae uno specchietto dal trench, e lo passa a Caposito che si guarda. Sulla sua fronte, con un pennarello c'è scritto "DISGUSTO" con grafia infantile.

CAPOSITO

Non ci faccia caso. E' mio figlio, mortacci...
Sta imparando le sillabe, e quando dormo mi
scrive in faccia con l'inchiostro simpatico, che
appare e scompare con le maree.

LIBEROVICI

Comunque disgusto si scrive con una sola T.
E affrettiamoci, ch  leggo dalla tua faccia che
la marea sta salendo.

74. EST. PERIFERIA DI QUARTIERE POPOLARE - GIORNO (CONTINUA)

Le donne guardano Valerio perplesse.

JESSICA

Valerio, ora che vogliamo fare con 'sta mano?

VALERIO

D'accordo, ragazze. Niente pi  anatomia in vostra
presenza.

DARIA

Ma Jessica, ti sembra uno sano di mente questo?
Si porta il bisturi pure al cinema.

JESSICA

Dai, Daria. E' un po' svitato, ma ti vuole bene.
O no?

DARIA

E chi lo sa?

JESSICA

(didascalica, da maestrina)

Valerio, guardami negli occhi, prometti
solennemente a Daria che non farai pi  queste
stronzate?

VALERIO

Promesso.

JESSICA

E allora datevi un bacio di riconciliazione.

Valerio bacia pudicamente Daria sulla guancia.

VALERIO

E allora andiamo a mangiare qualcosa, ch  sono
morto di fame.

75. EST. LUNGOFIUME - GIORNO (CONTINUA)

Caposito continua a tastare in profondit , e Liberovici a
scrutare le sue espressioni.

CAPOSITO

Ahi! Brutta notizia. Non   un tronco. Deve essere
una parte del corpo. Vattelapesca...

LIBEROVICI

Cos' ? Un femore? Un'ulna? Una radio?

CAPOSITO

(estraendo l'oggetto e scrollando la sabbia)
Che fiuto, ispett ! C'  andato vicino. Non  
proprio una radio, ma un lettore musicale.

LIBEROVICI

Funziona?

CAPOSITO

S . Deve essere nuovo.

LIBEROVICI

Bene. Riprendi a scavare e vedi se mi trovi delle
cuffie o degli altoparlanti. Meglio delle cuffie,
ch  in Questura rompono se sento la musica ad
alto volume.

Caposito cede il lettore musicale al capo, e riprende a
scavare con mani e casco, ma fa di no con la testa.

LIBEROVICI

Scava, scava. Prova più a fondo!

CAPOSITO

Niente da fare, ispettore. Ci sta 'na cosa che fa ostruzione. Come se fosse un tronco umano.

LIBEROVICI

E mo' che faccio, senza cuffie?

CAPOSITO

Gliele cerco io al mercato delle pulci.

LIBEROVICI

Okay, ci conto. Dai sospendi le ricerche e andiamo, ché fa fresco.

76. EST. LUNGOFIUME - GIORNO (CONTINUA)

Liberovici e Caposito in piedi stanno per avviarsi col reperto.

CAPOSITO

Ispettò, e mo' la testa dove la metto?

LIBEROVICI

Mettila nel suo luogo naturale, il casco. E non me la mostrare! Che già sarà una bella rottura di palle tenercela in ufficio in attesa di chiudere il caso.

I due si avviano lentamente.

CAPOSITO

(con tono fanciullesco, alludendo alla testa)

Ispettò, me la posso portare a casa?

LIBEROVICI

Scherzi?

CAPOSITO

No, sul serio. Tanto a lei dà fastidio.

LIBEROVICI

E che ci vuoi fare?

CAPOSITO

La colleziono sotto formalina.

LIBEROVICI

Ma tu non collezionavi i tappi delle birre?

CAPOSITO

Non me lo ricordi, ispettò. Ne avevo un migliaio di tutto il mondo, ma quella stronza di mia moglie li ha buttati via!

LIBEROVICI

(dandogli una pacca sulle spalle)

Che peccato, ti sono vicino.

CAPOSITO

Non le dico il trauma, sono stato pure in analisi. Con le teste umane invece sto sicuro, non le toccherebbe mai. Le fanno schifo.

LIBEROVICI

(arrestatosi per un attimo a ponderare)

Ma sì! Per ora portatela a casa. In questura crea solo impiccio. Se serve te la chiedo.

CAPOSITO

Grazie, ispettò, grazie! Per la cuffia non si preoccupi, ci penso io!

77. EST. PERIFERIA DI QUARTIERE POPOLARE - GIORNO (CONTINUA)

I tre si avviano lungo il marciapiede. Valerio è in mezzo e cinge con un braccio Daria alla sua sinistra, mentre l'altro braccio scompare dietro Jessica.

Jessica ad un tratto, avvertendo d'essere palpata sul sedere, si gira interrogativa verso Valerio.

JESSICA

(a Valerio)

Ehi!

Valerio ritrae la mano del cadavere dalle terga di Jessica.

VALERIO

Oh, scusa! Era una mano morta...

Le due scuotono la testa rassegnate e intimamente divertite.

DARIA

Okay, finito lo spettacolo. Ora per favore butta via 'sta mano, che stiamo andando a mangiare.

VALERIO

Se è per l'igiene, t'assicuro che prima di sedermi a tavola le laverò tutt'e tre.

JESSICA

Buttala, ci prendono per la famiglia Addams.

Camminando passano davanti ad un'insegna di trattoria affissa ad un palo che indica la direzione con la classica mano disegnata su un cartello.

VALERIO

(mostrando l'insegna)

Che ne dite di andare là?

DARIA

Mi piace. Deve essere un posto alla...

JESSICA

No, non lo dire, ti prego!

DARIA

(infierendo)

...alla mano!

I tre sbottano a ridere.

78. INT. SOGGIORNO DI CAPOSITO - NOTTE

Salvatore il ricattatore ritorna all'attività di ladro d'appartamenti. Ha appena varcato la soglia di casa. La

luce della torcia scorre lungo quadri e suppellettili di dubbio gusto.

Incrocia una statuetta di madreperla e un posacenere d'argento, che infila nella sacca. Trova un pendaglio su un mobile. Per vedere se è d'oro lo porta al dente e lo azzanna. Una fitta di dolore lo costringe a desistere.

SALVATORE

Aaah! Il dentista! Cazzo... mi so' scordato l'appuntamento!

Soppesa per qualche secondo il pendaglio e nel dubbio lo infila in tasca.

All'improvviso un fascio di luce lo investe. Il ladro d'istinto, scoperto, alza le mani.

SALVATORE

Okay...scusate il disturbo...me ne vado, non ho preso niente.

Ma dalla luce non arrivano segni di vita.

Salvatore vi si avvicina lentamente e con sollievo nota trattarsi di un casco da minatore poggiato su un mobile.

A fianco una foto ricordo incorniciata che ritrae una faccia conosciuta: l'assistente Caposito e moglie nel giorno del matrimonio.

Il ladro spegne la luce del casco.

SALVATORE

(a bassa voce)

Ma vedi un po'. Sarà stato un falso contatto.

Poi vede su un tavolino una pizzetta in un piatto. La ingoia in un solo boccone. Vicino vede un bicchiere semipieno e d'istinto beve un sorso. Poi osserva il bicchiere in controluce. Si accorge che dentro c'è una dentiera. Schifato sputa a spruzzo ciò che aveva bevuto investendo il divano.

Solo dopo si avvede che sul divano dormiva una vecchia, probabile proprietaria della dentiera. La donna, esposta alla doccia, si sveglia di soprassalto.

VECCHIA

Che c'è? Chi è?

SALVATORE

Ehm... non si preoccupi, signora. Tutto sotto controllo. Era solo svenuta.

VECCHIA

Ma lei chi è?

SALVATORE

Chi sono? Io sono... sono il dottore, non ricorda?

VECCHIA

(a voce alta)

Ma quale dottore? Il mio dottore lo conosco bene!

SALVATORE

Shhh! Sono la guardia medica. Lei ha avuto un mancamento.

VECCHIA

(a voce alta)

Ma quando mai! Io sono sana come un pesce!

SALVATORE

(a denti stretti)

Pesce, eh? Infatti c'era 'na parte di lei che nuotava nel bicchiere...

VECCHIA

(a voce alta)

Mio nipote dove sta?

SALVATORE

(allarmato)

Shhh! Signora, la prego. Sicura di essere sana? Io vedo una macchia sulla sua fronte...

VECCHIA

(a voce alta, toccandosi la fronte)

Davvero? Dove sta?

SALVATORE

(avvicinandosi)

Mi faccia vedere.

La vecchia si espone all'indagine. Il ladro le dà una testata in fronte. La vecchia sviene.

SALVATORE

(appoggiando la vecchia afflosciata sullo schienale)
Capitano tutte a me, capitano.

79. INT. CAMERA DA LETTO DI LIBEROVICI - NOTTE

L'ispettore è a letto e fa i cruciverba alla luce flebile della lampada. Legge ad alta voce una definizione.

LIBEROVICI

Sette verticale. Anagramma di cozza.

Porta la penna al mento, pensando.

LIBEROVICI

E' difficile, cazzo!

Poi ha un lampo, e trascrive soddisfatto l'esclamazione.

80. INT. SOGGIORNO DI CAPOSITO - NOTTE (CONTINUA)

Salvatore riprende a cercare qualcosa da rubare. In un cassetto trova un anello che sembra d'oro. D'istinto lo porta alla bocca ma, ricordando il dolore di poc'anzi, si ferma in tempo, lo contempla dubbioso, ed alla fine ha un'idea.

Torna al bicchiere della vecchia, preleva la dentiera e, impugnandola in modo da azzannare, le sottopone l'anello comprimendolo tra i molari. L'anello si spezza rivelando di essere falso.

Lui fa un'espressione di disgusto nei confronti dell'anello, e di ammirazione nei confronti della dentiera: se la mette nella borsa.

Poi si volge verso la libreria, che contiene molti oggetti presunti preziosi. Il suo sguardo però si blocca su un contenitore di vetro all'interno del quale si distingue la nota testa mozzata sotto formalina.

Salvatore inorridisce, rimane a bocca spalancata, poi sviene con un tonfo.

81. INT. CAMERA DA LETTO DI CAPOSITO - NOTTE

Caposito si sveglia di soprassalto per il rumore. Prende la pistola dal comodino, e in punta di piedi si sposta nel:

82. INT. SOGGIORNO DI CAPOSITO - NOTTE (CONTINUA)

Caposito si muove per il soggiorno con la pistola coi moti coreografici di uno Starsky e Hutch con la sciatica, vestendo un pigiama appariscente col berretto con la nappina, stile Legione Straniera. Finalmente vede il ladro svenuto ai piedi del divano, prossimo alla nonna. Con una mano gli punta la pistola contro, mentre con l'altra lo schiaffeggia.

Il ladro rinviene.

CAPOSITO

Chi sei?! Che ci fai qui?!

SALVATORE

(intontito)

Eh?! Mi scusi, sono svenuto per l'impressione.

CAPOSITO

Impressione? Chi t'ha fatto impressione?

Caposito si guarda intorno e nota la nonna.

CAPOSITO

(alludendo a lei)

Ah, sì! Ti capisco. Ha quasi novant'anni...

SALVATORE

No, non dicevo di lei. Parlavo della testa sotto vetro.

CAPOSITO

Ah, quella. E' un regalo, una piccola gratificazione che ho avuto sul lavoro.

SALVATORE

Un premio di produzione?

CAPOSITO

In un certo senso.

SALVATORE

Una curiosità: qual è il suo lavoro? Tagliatore di teste?

CAPOSITO

Diciamo che sono un interrogatore di teste.

SALVATORE

In che senso?

CAPOSITO

Teste come testimone. E' per gli identikit in questura.

SALVATORE

(inibito)

Ma lei allora è un po...poli...poliziotto?

CAPOSITO

(inquisitorio)

Esatto. Un popoliziotto.

SALVATORE

E immagino vorrà sapere cosa ci faccio qua a quest'ora...

CAPOSITO

Bravo, me lo puoi dire qua, a quest'ora o in questura.

SALVATORE

Preferirei qua. Però mi è difficile descrivermi in poche parole, su due piedi...

CAPOSITO

Se è per quello t'aiuto io a qualificarti. Potrei suggerirti.

SALVATORE

Magari.

CAPOSITO

Io direi una sola parola. Comincia con L.

SALVATORE

Elle?... forse intende...linotipista?

CAPOSITO

(puntandogli la pistola)

Sbagliato! Ti dò un altro aiutino. Tu sei un
la...la...

SALVATORE

Lavavetri?

Caposito ha un camera look.

83. INT. CAMERA DA LETTO DI LIBEROVICI - NOTTE (CONTINUA)

Liberovici è incastrato su una definizione del cruciverba.

LIBEROVICI

E' famoso quello di Colonnata. La...la...
Cinque lettere.

Porta la penna al mento, pensando.

84. INT. SOGGIORNO DI CAPOSITO - NOTTE (CONTINUA)

CAPOSITO

(avvicinando la pistola al mento)

Sbagliato ancora! Ti dò un'ultima possibilità. Tu
sei un lad...lad...

85. INT. CAMERA DA LETTO DI LIBEROVICI - NOTTE (CONTINUA)

LIBEROVICI

(trionfante)

Ladro! Lo abbiamo appena catturato!

Soddisfatto trascrive la parola.

86. INT. SOGGIORNO DI CAPOSITO - NOTTE (CONTINUA)

SALVATORE

Vorrà mica dire ladro?

CAPOSITO

E cosa se no?

SALVATORE

(offeso)

Mi spiace che lei abbia questa opinione di me.
Che poi è riduttiva.

CAPOSITO

In che senso?

SALVATORE

Io sono innanzitutto un ricattatore. L'attività
di ladro la svolgo solo part-time. E oltre tutto
non fatturo nemmeno.

CAPOSITO

Ah, quand'è così ti arresto in qualità di
ricattatore.

SALVATORE

E perché mai? L'ho forse ricattata?

CAPOSITO

No, quello no...

Caposito rimane a pensare ad un'imputazione. Intanto la
nonna rinviene e prende a lamentarsi.

CAPOSITO

Nonna, che c'hai?

VECCHIA

Ohi, ohi! Mi fa male la fronte. Mi hanno dato una
botta.

CAPOSITO

(sbrigativo)

Dai, dormi che è notte.

VECCHIA

Mi hanno colpito in fronte, ti dico.

CAPOSITO

Nonna, per cortesia, te lo sarai sognato. C'ho da fare.

VECCHIA

Ti dico di no! Era un tipo alto, coi capelli...

CAPOSITO

(al ladro)

Aspetta un secondo, per cortesia.

Caposito si accovaccia davanti alla nonna.

CAPOSITO

(toccandole la fronte)

Allora, nonna, dove t'hanno colpito? Qua?

Nel dirlo le dà una testata allo stesso modo del ladro. La vecchia sviene di nuovo e Caposito torna al ladro.

CAPOSITO

Mia nonna. E' l'unico modo per farla stare zitta.

SALVATORE

(ammiccando)

Lo so.

CAPOSITO

Ah, allora prima sei stato tu?!

SALVATORE

(cerimonioso)

Per servirla.

CAPOSITO

Bene, bene. Allora ho trovato il capo d'imputazione: aggressione a donna anziana.

SALVATORE

Ma come...?! Anche lei lo ha fatto.

CAPOSITO

Che c'entra? Io sono il nipote.

SALVATORE

Vuol dire che io potrei farlo solo a mia nonna?

CAPOSITO

Volendo, sì. Mi pare che c'è un articolo del codice civile...

SALVATORE

Vabbè, un po' limitativo, ma se è così...

CAPOSITO

Ora se mi permetti mi vesto e ti porto in questura.

SALVATORE

Oh, non si prenda disturbo. Ci vado da me. Conosco la strada.

CAPOSITO

Preferisco accompagnarti. Così guadagno pure i bonus per il premio di produzione.

SALVATORE

Un'altra testa tagliata?

CAPOSITO

No, un panettone. Le teste tagliate solo quando capita. Aspetta, che mi vesto. Anzi facciamo così...

Caposito ammanetta il ladro alla nonna e quest'ultima al piede di un tavolino. Poi si allontana.

Noi rimaniamo col ladro, che spinto dalla curiosità morbosa si sporge verso la libreria e la testa sottovetro e, coprendosi gli occhi con la mano, prova a sbirciare tra le dita come si fa con i film horror.

SALVATORE

E' proprio lui! Quello dell'armadio! Merda!

Salvatore sgrana gli occhi fissando la testa, poi sbianca di nuovo, s'offusca la vista e crolla addosso alla vecchia.

87. INT. CAMERA DA LETTO DI JESSICA E ORAZIO - CONTINUA

Orazio e Jessica sono sdraiati a letto sotto le lenzuola ed hanno gli occhi fissi al soffitto.

JESSICA

Che c'hai?

Pausa di qualche secondo, mentre Orazio sfodera un sorriso di soddisfazione per ciò che sta per dire.

ORAZIO

Sarò riassunto in questura!

JESSICA

Riassunto nel senso di sintetizzato?

ORAZIO

No. Nel senso di assunto di nuovo.

JESSICA

(volgendosi verso di lui, contenta)
Ma dai, davvero?

ORAZIO

Oggi mi è arrivata la convocazione.

JESSICA

(tornando a fissare il soffitto)
E che ne sai che è per quello?

ORAZIO

E per cos'altro se no? Te lo dico io come è andata a finire. Dopo avermi scaricato non avranno trovato altri disegnatori all'altezza. Ci vuole il mestiere, bella!

JESSICA

Mah, speriamo bene. Abbiamo bisogno di soldi.

ORAZIO

Mi sto già pregustando la faccia afflitta di
Liberovici quando sarà costretto a riassumermi.

JESSICA

Riassumerti nel senso di sintetizzarti?

ORAZIO

(camera look)

No. Nel senso di assumermi di nuovo.

JESSICA

Mi raccomando amore, bada alla sostanza e non
essere superbo, che qua se aspettiamo tua nonna,
campa cavallo...

ORAZIO

Don't worry, baby. Chiederò pure l'aumento. Gli
farò cagare gli arretrati e il lavoro a vuoto per
il Celerino Ignoto. E' la mia rivincita,
finalmente mi sento carico, e...

Orazio comincia a carezzare la scapola di Jessica, per poi
spingersi fino a lambire le tette.

JESSICA

Dai, non mi va.

Orazio ritrae la mano a malincuore e torna a fissare il
soffitto.

ORAZIO

Il fatto è che... sai, l'adrenalina per il
lavoro, qualche idea creativa per la testa...
insomma è eccitante, e poi...

JESSICA

Sul serio, non mi va.

Orazio sospira e fissa il soffitto. Poi si intuisce che la
mano torna ad indagare e lisciare stavolta delicatamente al
suo fianco.

ORAZIO

(ammiccante, fissando il soffitto)
...che poi, hai idea da quanto tempo non lo
facciamo?

Il suo evidente palpare ora sembra non incontrare
resistenze, e lui comincia a provarci gusto. La Macchina da
Presa inquadra solo lui che, come in un gioco, continua ad
esplorare con le mani al suo fianco senza voltarsi.

ORAZIO

...diciamo che sono stato preso da altre cose, ma
ora...

Primo Piano del solo Orazio mentre si toglie la camicia,
per poi tastare sempre più compiaciuto al suo fianco.
Alla fine è eccitato dal fatto che la sua donna non fa più
resistenza.

ORAZIO

Eh! lo sapevo che alla fine anche tu...

Nel dirlo in un turbinio di lenzuola si tuffa di fianco.
L'inquadratura finalmente si allarga lentamente fino a
mostrare che al suo fianco non c'è più Jessica, ma una
bambola gonfiabile, con la canonica bocca aperta e lo
sguardo fisso nel vuoto.
La libido di Orazio si sgonfia all'istante, guarda la
bambola inebetito, toglie la mano dalle tette di plastica,
e sbircia nella stanza. Jessica non c'è.
Rimane a fissare il soffitto con lo sguardo nel vuoto,
fianco a fianco con la bambola.

ORAZIO

Stronza.

88. INT. UFFICIO DI LIBEROVICI, QUESTURA - GIORNO

Liberovici è a colloquio con un aspirante disegnatore di
identikit, un giovane dalla camicia a fiori e dal piglio
disinvolto, sfogliando il suo book di disegni.

LIBEROVICI

(contemplando un disegno)

E questo me lo chiama identikit?

DISEGNATORE

Non propriamente. Quella è una natura morta.

LIBEROVICI

Ah, volevo dire!

LIBEROVICI

(sfogliando un altro disegno, sprezzante)

E questo me lo chiama identikit?

DISEGNATORE

No. Quella è una deposizione dalla croce.

LIBEROVICI

Deposizione? Interessante. Però la deposizione avviene a valle, in tribunale. Qua si tratta di identificare i rei.

L'interlocutore ha un'espressione incerta.

LIBEROVICI

Senta giovanotto, in quanto artista immagino lei non abbia mai avuto rapporti con la polizia.

DISEGNATORE

Tutt'altro, ispettore. In ordine alfabetico: abigeato, aggriotaggio, atti osceni, banda armata, detenzione e spaccio di stupefacenti, disturbo della quiete pubblica, furto con scasso...

LIBEROVICI

Intendevo rapporti professionali.

DISEGNATORE

Come no? Corruzione di pubblico ufficiale.

LIBEROVICI

(infastidito)

Okay, ci lasci il suo curriculum. Eventualmente la contatteremo.

DISEGNATORE

(uscendo)

Grazie, capo. Posso già chiamarla così?

LIBEROVICI

(sarcastico)

Come no? Anzi mi chiami semplicemente papà.

Mentre congeda il disegnatore arriva Orazio.

LIBEROVICI

Ah, Ferendeles.

ORAZIO

Ho ricevuto la sua convocazione.

LIBEROVICI

Si chiama mandato di comparizione. Venga, si accomodi.

Orazio si accomoda baldanzoso.

89. INT. CAMERA DA LETTO DI JESSICA E ORAZIO - GIORNO

Persiane abbassate, luce tenue. Due corpi si avvinghiano sotto le lenzuola. Jessica è sopra un uomo che dapprima non vediamo.

D'un tratto lei pensosa si frena, mentre l'uomo è tutto preso.

JESSICA

Ehi, ma tu non hai un senso di colpa?

Ora possiamo vedere l'uomo: è Valerio.

VALERIO

Senso di Colpa? Per il morto?

JESSICA

Per Daria. E' la tua ragazza, e mia amica. Mi sento in colpa.

Valerio è in preda alla libido, e da quell'orecchio non ci sente.

JESSICA

Mi hai sentito? Non hai sensi di colpa?

VALERIO

(in piena azione)

Mmm...Eh, colpa? Mmm...per il morto dicevi?

JESSICA

Ancora? Parlavo di Daria. La tua fidanzata.

VALERIO

(distolto dall'azione)

Ex fidanzata! Te l'ho già detto. Abbiamo rotto. Dice che sono un maniaco, solo perché porto il bisturi sempre con me.

JESSICA

Beh, convieni che non è normale?

VALERIO

Jessica, io devo fare pratica! E la sala operatoria non è sufficiente! L'altra sera lei si è incazzata al ristorante quando l'ho tirato fuori per tagliare la bistecca.

JESSICA

Beh...tutto qui?

VALERIO

No, volevo romperle anche un brufolo, con la punta. Lì mi ha mollato e se n'è andata.

JESSICA

Ah, okay. Quindi è finita...

VALERIO

Sì, però se sei a disagio e ti senti in colpa ci fermiamo qui.

JESSICA

(accarezzandolo e azzannandogli l'orecchio)

No, okay. Basta che non lo tiri fuori con me... il bisturi, intendo.

I due riprendono le schermaglie con più vigore.

90. INT. UFFICIO DI LIBEROVICI, QUESTURA - GIORNO

Liberovici fronteggia Orazio seduto.

LIBEROVICI

(ironico)

Ferendeles, a quanto pare non avremmo dovuto lasciarla andar via.

ORAZIO

(orgoglioso)

Non si preoccupi. L'importante è che sono qui.

LIBEROVICI

Ah, certo! Lei quindi conosce i motivi di questa comparizione?

ORAZIO

(ammiccante)

Posso immaginarli.

LIBEROVICI

Bene. Risparmiamo tempo. E ha qualcosa da dichiarare?

ORAZIO

Ho portato matite e pennarelli. Sono pronto a cominciare.

LIBEROVICI

(sorpreso)

Vuol dire che...? Vuole farsi un autoritratto?

ORAZIO

(sorpreso a sua volta)

Un autoritratto? Teme forse che abbia perso la mano?

LIBEROVICI

Tutto sommato non mi sembra una cattiva idea.

ORAZIO

Va bene, per farla contento ultimamente sono tornato al figurativo.

LIBEROVICI

(passandogli uno specchietto)

Ecco, prenda pure.

Orazio si autoritrae guardandosi allo specchio sotto l'occhio vigile di Liberovici. Poi porge il suo schizzo a Liberovici, e questi lo contempla ammirato.

LIBEROVICI

Benissimo. Un identikit perfetto.

ORAZIO

Sì, ho affinato la tecnica del ritratto.

LIBEROVICI

Io lo chiamerei identikit. Lei sa che qui in centrale si fanno identikit.

ORAZIO

Ah, certo. Ma in questo caso è un ritra...

LIBEROVICI

Identikit! Qui disegniamo identikit!

Liberovici fissa negli occhi Orazio con durezza.

LIBEROVICI

Identikit di delinquenti, assassini, sadici che fanno a pezzi i corpi...

ORAZIO

Certo, può capitare...

LIBEROVICI

E poi buttano tutto a fiume sotto gli occhi di un celerino...

ORAZIO

Celerino lo dice a sua sore... cheee?!

Orazio guarda annichilito Liberovici che lo scruta accusatorio.

ORAZIO

Fiume, celerino... Cos'è, uno scherzo? Ispettore, di che vuole accusarmi?

LIBEROVICI

Egregio Ferendele, lei è indagato per omicidio, dissezione e smaltimento abusivo di cadavere. C'è una bella multa che la inchioda!

ORAZIO

Ma che omicidio e omicidio! Era quella maledetta statua del Celerino Ignoto!

LIBEROVICI

Ah, ah! Buona questa! La racconti al suo avvocato, creperà dalle risate.

Orazio ha un giramento di testa.

ORAZIO

Ispettore, ma si rende conto di cosa sta dicend...?

LIBEROVICI

Le prove parlano da sole.

Dopo qualche secondo Orazio si ricompone e prova ad ostentare lucidità.

ORAZIO

E chi sarebbe l'uomo fatto a pezzi?

LIBEROVICI

(sfogliando incartamenti)

Lo scoprirà. Per ora abbiamo la test...(sbuffa)

ORAZIO

Testimonianza?

LIBEROVICI

No. La testa sotto vetro.

LIBEROVICI
(rivolto all'esterno)
Caposito!

CAPOSITO
Dica, ispettore.

LIBEROVICI
Fai scortare il signor Ferendeleles. Stavolta non fuori, ma dentro.

Liberovici ridacchia per la battuta, mentre Caposito conforta Orazio con una pacca sulle spalle.

91. INT. CAMERA DA LETTO DI JESSICA E ORAZIO - CONTINUA

Jessica è sopra Valerio, e spinge il seno verso la sua bocca.

VALERIO
Aò! Così mi soffochi! Mi senti? Pronto!

JESSICA
Mmm...

VALERIO
(allontanando la tetta e sventolandosi)
Jessica, Basta! Fammi respirare un attimo!
Aria, aria! Un po' d'aria...

JESSICA
Ah! Pensi a Daria mentre lo facciamo?!

VALERIO
(sventolandosi)
Dicevo d'aria, con l'apostrofo. Il fatto è che c'ho un trauma infantile. Da neonato ho rischiato di morire per una di quelle.

JESSICA
Si chiama tetta...

92. INT. UFFICIO DI LIBEROVICI, QUESTURA - GIORNO (CONTINUA)

Caposito rientra in ufficio.

LIBEROVICI

Caposito, una cortesia, riportami la testa.

CAPOSITO

Quale testa?

LIBEROVICI

L'unica testa che ti ho dato!

CAPOSITO

Ma, ispettore...era un regalo!

LIBEROVICI

Lo so, mi dispiace. Ma ora ci serve.

CAPOSITO

Ma... mi ci ero affezionato, funzionava pure da antifurto.

Liberovici lo guarda interrogativo.

CAPOSITO

Il ladro che le ho portato ieri era svenuto per via della testa.

LIBEROVICI

Ora però ci serve. 'sto Ferendeleles vuole vedere la vittima. Gliela devo mostrare, no?

CAPOSITO

Ma perché, non si fida?

LIBEROVICI

Evidentemente no.

CAPOSITO

Che rompipalle. Con licenza, ispettò.

LIBEROVICI

Vai a scavare tu in spiaggia?

CAPOSITO

Ispettò, le cuffie gliele prendo io al mercato delle pulci, non dubiti.

LIBEROVICI

Non è per le cuffie. E' per ricostruire il corpo. Mi toccherà pure assistere all'autopsia.

CAPOSITO

(sorridendo)

Autopsia? Allora altro che casco per il vomito! Se vuole le procuro una carriola, ispettò.

LIBEROVICI

(glaciale)

Caposito, hai mai sentito parlare di offese ad un superiore?

CAPOSITO

Offese? Settimana Enigmistica? Provi con con-tu-me-lie. C'entra?

LIBEROVICI

No, c'entri tu! Sette giorni in cella di rigore.

Caposito realizza la gaffe e si ricompone mortificato, saluta marziale e fa per uscire.

LIBEROVICI

Su, Caposito, trovami il resto del corpo. Poi, a caso chiuso, ti restituisco la testa.

CAPOSITO

Promesso?

LIBEROVICI

(incrociando le dita)

Promesso.

93. EST. CORTILE DEL CARCERE, ORA D'ARIA - GIORNO

Nel cortile si formano vari capannelli di carcerati: facce truci che giocano a giochi infantili. In un capannello si gioca alla campana.

CARCERATO 1

Ehi! Non vale! Hai pestato la riga!

CARCERATO 2

Ma quando mai?! Sei un bugiardo!

CARCERATO 1

Bugiardo a me?! Bastardo che non sei altro!

Il battibecco degenera in colluttazione e i due si prendono a cazzotti.

In un altro capannello si gioca a "ruba bandiera".

I due concorrenti raggiungono contemporaneamente da posizioni opposte il fazzoletto retto da un compagno. Si genera la disputa.

CARCERATO 3

Sono arrivato prima io!

CARCERATO 4

No, prima io! Sei un bugiardo!

CARCERATO 3

Bugiardo a me?! Bastardo che non sei altro!

Il battibecco degenera in colluttazione e i due si accoltellano.

In un terzo capannello due concorrenti in parallelo saltano la corda. Si fermano contemporaneamente e cominciano a disputare.

CARCERATO 5

Ho vinto! Ho fatto più salti di te!

CARCERATO 6

Ma quando mai?! Sei un bugiardo!

CARCERATO 5

Bugiardo a me?! Bastardo che non sei altro!

Il battibecco degenera in colluttazione. I due sfoderano delle pistole e si sparano l'un l'altro crollando al suolo.

Orazio fissa indifferente il vuoto di fronte a sé.

94. ESTABLISHING SHOT - OSPEDALE - GIORNO

95. INT. OSPEDALE - GIORNO

Superata la ricezione, Liberovici si aggira incerto per i corridoi, indossando l'usuale trench e tenendo in mano il casco da minatore di Caposito.

LIBEROVICI

(ad una infermiera di passaggio)

Chiedo scusa, dove si fanno le autopsie?

INFERMIERA 1

In fondo al corridoio, la prima a destra, poi la seconda a sinistra. Dopo il reparto "Grandi Ustionati".

Liberovici lungo il corridoio incrocia barelle con pazienti che lasciano scie di sangue. Ogni volta si scherma con la mano per non vedere, ma poi spinto dalla curiosità sbircia e subito dopo si accascia sulla parete sopprimendo il conato di vomito.

96. EST. CORTILE DEL CARCERE, ORA D'ARIA - GIORNO (CONTINUA)

Mentre fissa il vuoto Orazio è avvicinato da Salvatore il ricattatore.

SALVATORE

(furtivo)

Ehi, psssst! Ti interessa una lima?

ORAZIO

Per segare le sbarre?

SALVATORE

(estraendo dalla tasca una lima da manicure)

No, per le unghie.

ORAZIO

Non mi interessa. Ne cerco una per le sbarre.

SALVATORE

Va bene una sega?

ORAZIO

Chee?

SALVATORE

Vieni con me.

In un angolo del cortile c'è una panca che alloggia alcuni articoli ingombranti. Tra questi una sega circolare da 1200 watt.

ORAZIO

Ma come fai a...?

SALVATORE

Oggi è giorno di mercato. Il nuovo direttore non vuole che i carcerati comprano online.

ORAZIO

(soppesando la sega)

Ah! Ma temo solo che 'sta cosa faccia troppo casino...

SALVATORE

Se vuoi ho anche un trapano silenzioso.

ORAZIO

No, per carità! Del trapano c'ho brutti ricordi.

SALVATORE

Che ricordi?

ORAZIO

Quel pazzo scatenato dell'ispettore Liberovici,
che mi ha buttato qua dentro. Mi ha trapanato
tutti i miei identikit.

SALVATORE

Identikit? Ma perché, tu...

ORAZIO

Lavoravo per la questura.

SALVATORE

Azz, allora conosci Caposito?

97. INT. OSPEDALE - GIORNO (CONTINUA)

Liberovici cammina barcollando e tenendo la mano sulla bocca ed il casco in testa. Imbocca a sinistra un corridoio che porta l'intestazione "Grandi Ustionati".

Lungo il corridoio ci sono varie porte con le seguenti targhe: "Incendio Colposo", "Incendio Doloso", "Rogo e/o Falò", "Barbecue prime armi", "Mangiafuoco Sfigato".

Ad un tratto incrocia una barella con un paziente fasciato a mezzo busto.

Dopo pochi passi incrocia una barella con un paziente fasciato per intero e con la sola testa libera.

Subito dopo passa una barella con un paziente interamente fasciato, stile mummia.

Appena dopo passa una barella con un sarcofago egizio. Liberovici butta l'occhio sulla targa fuori da una stanza. Vi legge "Userkaf, V dinastia, 2400 a.C.", e fa un'espressione interrogativa.

Chiede perciò informazioni ad un'infermiera lungo il percorso, che trova immobile, sorridente, di profilo, come certe raffigurazioni degli antichi egizi.

LIBEROVICI

Chiedo scusa, ma questo non è il reparto Grandi Ustionati?

INFERMIERA EGIZIA

Certo, ma è anche la succursale del Museo Egizio.

LIBEROVICI

Cosa?

INFERMIERA EGIZIA

Un accordo tra Ospedale e Museo. Non c'era più spazio al Museo Egizio, così hanno piazzato un po' di mummie qui, tra gli altri bendati.

LIBEROVICI

Capisco. Ma se io volessi visitare...

INFERMIERA EGIZIA

Il Museo? Semplice: c'è il biglietto unificato. Col biglietto del Museo lei può farsi fasciare gratis all'Ospedale. Se invece ha un parente ustionato all'Ospedale, in attesa della visita può ammirare un paio di mummie vere.

LIBEROVICI

E come distinguo l'ustionato dalla mummia?

INFERMIERA EGIZIA

(cambiando profilo)

La mummia è asettica e meglio conservata. L'ustionato inoltre non ha una dinastia.

LIBEROVICI

Ho capito. E... per le autopsie vado bene?

INFERMIERA EGIZIA

(ricambiando profilo)

Sempre dritto.

98. EST. CORTILE DEL CARCERE, ORA D'ARIA - GIORNO (CONTINUA)

Orazio e Salvatore continuano a raccontarsi le loro storie.

ORAZIO

Caposito è un brav'uomo.

SALVATORE

Se lo dici tu...

ORAZIO

Liberovici invece è un pazzo. Mi ha distrutto due anni di lavoro, quel bastardo! Se ci penso gli stacco la testa.

SALVATORE

Non mi parlare di testa. E' stata la mia rovina.

ORAZIO

In che senso?

SALVATORE

Nel senso che ho perso i sensi. Ti sei mai trovato faccia a faccia con una testa sotto vetro?

ORAZIO

Sotto vetro? No, testa no. Solo melanzane.

99. INT. OSPEDALE - REPARTO AUTOPSIE - GIORNO (CONTINUA)

Liberovici entra circospetto nella sala autopsie.
Nella sala si vedono un paio di tavoli operatori, macchinari e infermieri.
Lo raggiunge Chirurgo 1, corpulento, cerimonioso, vestito col camice operatorio.

CHIRURGO 1

(stringendogli la mano)

Caro ispettore, l'aspettavamo con ansia!

LIBEROVICI

Scusate il ritardo. E' già pronto il...

CHIRURGO 1

Cadavere?

LIBEROVICI

(con smorfia di disagio)

Sì, quello lì.

CHIRURGO 1

C'è solo un piccolo problema. Manca la testa.

LIBEROVICI

Ah, mi spiace. Il mio assistente doveva portarla.

Poi un lampo di speranza nei suoi occhi.

LIBEROVICI

Allora non si può procedere, giusto?

CHIRURGO 1

Non si preoccupi. Operiamo lo stesso.

L'ispettore dissimula la faccia amareggiata.

CHIRURGO 1

E' stato un po' laborioso ricomporlo. Manca pure una mano. Ma per fortuna i puzzle sono il mio forte.

LIBEROVICI

(schifato, a bassa voce)

Io solo parole crociate. Senza sangue.

CHIRURGO 1

Dovrà indossare le protezioni, la sala operatoria è asettica.

100. EST. CORTILE DEL CARCERE, ORA D'ARIA - GIORNO (CONT.)

Mentre sullo sfondo i carcerati continuano i loro giochi infantili e le loro zuffe sanguinose, Orazio e Salvatore indifferenti continuano le rivelazioni.

SALVATORE

Che poi il proprietario della testa lo conoscevo! Lo avevo visto morto, rigido, ancora in tiro, a casa di una zoccola.

ORAZIO

Zoccola?

SALVATORE

Sì, una di quelle che riempiono di corna il marito. Insomma apro l'armadio e prima m'ingroppa

'sto marcantonio arrapato, e poi mi casca in testa una statuetta.

ORAZIO
Statuetta? Che statuetta?

SALVATORE
Che ne so? Uno sgorbio.

ORAZIO
(guardandolo con disprezzo)
E ricordi almeno la...zoccola?

SALVATORE
Bruna, due tette così, un tatuaggio di una sirena al polso.

ORAZIO
Come hai capito che era una sirena?
[a mezza voce] Io la confondo sempre con un merluzzo.

SALVATORE
Quando ho provato a sfilarle l'anello si è messa a suonare.

ORAZIO
Lei si chiama Jessica, vero?

SALVATORE
Sì, ma... non mi dire che tu sei il...?

ORAZIO
Cornuto. Esatto.

101. INT. OSPEDALE - SALA AUTOPSIE - GIORNO (CONTINUA)

Liberovici indossa un camice bianco, copricapo e maschera protettiva.

CHIRURGO 1
(porgendogli il bisturi)
Allora cominciamo. Caro ispettore, a lei il primo taglio.

LIBEROVICI

(mettendo le mani avanti)

No, no. La ringrazio, non posso accettare.

CHIRURGO 1

Ma si figuri! Per me è un onore.

LIBEROVICI

Sono commosso, ma preferisco di no.

CHIRURGO 1

Ah, no, ispettore! Badi che mi offendo!

E' una tradizione del nostro ospedale.

LIBEROVICI

Gentilissimo, ma in fondo è lei il chirurgo.

CHIRURGO 1

(offeso)

E che vuol dire? Chirurghi mica si nasce?

Ma se preferisce così...

LIBEROVICI

Non s'offenda, dottore, magari la prossima volta.

CHIRURGO 1

(rivolto allo staff)

Vabbè. Allora siete pronti?

Interviene Chirurgo 2, magro, allampanato.

CHIRURGO 2

No, caro. L'ultima volta già hai operato tu. Ora tocca a me!

CHIRURGO 1

Lascia stare. Tu col bisturi sei una frana.

CHIRURGO 2

(impugnando il laser come un'arma)

Infatti uso il laser.

Chirurgo 1 risponde alla sfida incrociando il suo bisturi contro il laser.

CHIRURGO 1

In questo caso però meglio il bisturi.

I due si fissano in cagnesco.

CHIRURGO 2

Ricorda, ci sta carne fresca sull'altro tavolo operatorio.

LIBEROVICI

(schifato, tra sé)

Che lavoro di merda.

CHIRURGO 1

(abbassando il bisturi)

Okay, allora questo è tutto per te.

CHIRURGO 2

(a Liberovici)

Ispettore, col laser saremo più precisi.

Avvertirà solo un lieve puzzo di bruciato.

Lo staff si raccoglie intorno al tavolo operatorio. Liberovici butta solo un occhio di curiosità. Poi nauseato si scosta e chiude gli occhi.

102. EST. CORTILE DEL CARCERE, ORA D'ARIA - GIORNO (CONT.)

Salvatore alla rivelazione di Orazio rimane senza parole. Poi gli dà una pacca amichevole sulle spalle.

SALVATORE

Non ci pensare, capita a tutti prima o poi.

Ora almeno hai le prove per tirarti fuori.

ORAZIO

(sguardo vendicativo)

Già, hai ragione.

SALVATORE

Comunque forse ho quello che fa per te...

Nel dirlo Salvatore imbraccia una grossa cesoia.

SALVATORE

(sforbiciando nell'aria)

Con questa puoi darti una spuntatina alle corna.
Te la regalo.

103. INT. OSPEDALE - SALA AUTOPSIE - GIORNO (CONTINUA)

Ad un certo punto Liberovici ad occhi chiusi percepisce un filo di fumo e fa per annusare l'aria.

LIBEROVICI

(tre sé)

E' vero. Col laser si sente puzza di bruciato!

Rimane ancora un po' ad occhi chiusi. Li apre giusto per un secondo per inquadrare la faccia del chirurgo all'opera, non avendo il coraggio di fissare le sue mani. Poi inspira con pazienza.

LIBEROVICI

(a CHIRURGO 2)

E' un'operazione lunga?

CHIRURGO 2

Una mezz'ora. Se si avvicina le mostro i dettagli.

LIBEROVICI

Gentilissimo. No, grazie, da qua vedo bene.

E continua a tenere gli occhi chiusi, intonando *Dammi tre parole, sole, cuore, amore.*

Però inspirando quel fumo gli viene da sorridere.

LIBEROVICI

(ad alta voce)

La forza della suggestione. 'sta puzza di bruciato mi fa pensare a un barbecue. Quasi quasi sento pure odore di rosmarino e pinzimonio...

CHIRURGO 1

Dica la verità, ispettore. Tutti ingredienti genuini.

LIBEROVICI

Che?

CHIRURGO 1

Ormai siamo a metà cottura.

LIBEROVICI

(riaprendo gli occhi)

Cottura? Ma che...?

La Macchina da Presa finalmente mostra al fianco del tavolo operatorio un autentico barbecue su cui lo staff fa rosolare alcuni spiedini.

Liberovici è a bocca aperta.

CHIRURGO 1

Come vede, ispettore, ci siamo organizzati. Un chirurgo opera e l'altro cucina.

LIBEROVICI

(meravigliato)

Ah, allora era questa la "carne fresca"?

E dire che pensavo...bleah!

CHIRURGO 1

Dica la verità, siamo un vero ospedale polivalente, con annesso museo e ristorante.

CHIRURGO 2

Presto anche centro scommesse.

Un assistente offre all'ispettore un pezzo di salsiccia e un bicchiere di vino. Nel frattempo sul tavolo operatorio Chirurgo 2 sta completando l'autopsia.

CHIRURGO 2

(dalla mascherina, puntando il laser)

Aò! Lasciatemi quelle due salsicce!

LIBEROVICI

Ma, scusate, non era asettico qua?

CHIRURGO 1

Sì, ispettore, non dubiti, nessuna contaminazione. Le salsicce sono paesane, le fa mio zio.

LIBEROVICI

(mangiando in piedi)

E per il referto ci vorrà tempo?

CHIRURGO 1

Già è pronto. Gliel'ho preparato ieri. Gliel'ho detto, qua ottimizziamo i tempi.

CHIRURGO 1

(ad un assistente al barbecue)

Mi passi il referto?

L'assistente gli passa il referto con una mano mentre con l'altra tiene lo spiedino.

CHIRURGO 1

(rivolto all'assistente)

Cazzone! Hai fatto colare il grasso sul referto! Non si legge più niente!

CHIRURGO 1

(all'ispettore)

Comunque non si preoccupi, ispettore, trattasi di morte per cause naturali. Posso darle due arrosticini?

LIBEROVICI

Con piacere.

Chirurgo 1 fa un cartoccio a cono col referto ormai illeggibile, ci mette dentro un po' di arrosticini e lo consegna all'ispettore.

104. ESTABLISHING SHOT PALAZZO DELLA QUESTURA - GIORNO

105. INT. UFFICIO DI LIBEROVICI, QUESTURA - GIORNO

Liberovici alla scrivania, Caposito in piedi, Jessica, Daria e Valerio seduti di fronte. Costernazione sui loro visi.

JESSICA

(in lacrime, tra sé)

Io lo sapevo che finiva così. Io lo sapevo...

VALERIO

(a Daria)

Visto? Va ad aiutare le amiche! Mo' che faccio? Papà mi caccerà dalla clinica, mi avete bruciato la carriera!

DARIA

Proprio tu stai zitto! Ché con la tua uscita da macellaio hai combinato tutto questo!

LIBEROVICI

(battendo la mano sulla scrivania)

Silenzio! Siete pregati di parlare solo se interrogati.

VALERIO/DARIA/JESSICA

Sissignore!

LIBEROVICI

(fissandoli uno ad uno)

Sapete cosa vuol dire nascondere un cadavere, eh?

DARIA

In verità, ispettore, noi non volevamo...

LIBEROVICI

No, dico io, voi avete idea?

JESSICA

E' andato oltre le nostre intenzioni.

LIBEROVICI

Qua si parla di nascondere un cadavere. Voi come la definireste una cosa del genere?

VALERIO
(esitante)

Occultamento?

Liberovici lo fissa con sguardo arcigno e pensoso.
Poi torna alle caselle in bianco e nero che ha davanti.

LIBEROVICI
(trascrivendo sulla settimana enigmistica)
Oc-cul-ta-men-to. Sì, ci va. Bravo.

Liberovici chiude la rivista soddisfatto.

LIBEROVICI
Anche questa è fatta. Non era facile, ci sono
certe definizioni...

VALERIO
(ruffiano)
Anche io sono appassionato di enigmistica. Certo
non esperto come lei.

LIBEROVICI
Eh, sì! Confesso di cavarmela.

DARIA
(ruffiana)
Io sono brava nei rebus.

JESSICA
(sensuale)
Io amo le sciarade.

Fissando l'ispettore con un sorriso malizioso, Jessica si dà un'aggiustata al davanzale. Liberovici butta l'occhio e deglutisce. Caposito, in piedi, fa altrettanto.

LIBEROVICI
Allora veniamo a noi. Quello che avete fatto è grave, gravissimo! Voi come lo definireste?

I tre si guardano e levano gli occhi al soffitto alla ricerca di definizioni.

DARIA

Abietto?

VALERIO

Abominevole?

JESSICA

(ostentando ancor più le formosità)

Aberrante?

CAPOSITO

(deglutendo eccitato)

Ab...bondante?

LIBEROVICI

(fulminando con lo sguardo Caposito)

Sto parlando coi signori.

Caposito alza le mani per scusarsi.

LIBEROVICI

Non vi ho chiesto la definizione per il
cruciverba. Qua parliamo di un poveraccio morto e
fatto a pezzi!

I tre abbassano lo sguardo.

JESSICA

E' stata una fatalità.

DARIA

...un incidente...

VALERIO

...un esperimento...

LIBEROVICI

Ora vi mostro qualcuno che dovrete riconoscere.

LIBEROVICI

(alla porta)

Prego, può entrare!

Dall'uscio fa capolino Salvatore: i tre complici sbiancano
e si guardano l'un l'altro avviliti.

L'impressione è che si debba tenere il classico confronto per riconoscimento.

Invece quello entra vestito con un capo di alta moda.

I tre si rilanciano gli sguardi. Si abbassano le luci, parte la musica, e Salvatore prende a sfilare più volte dalla scrivania alla porta con le movenze tipiche da modello. Poi esce e chiude la porta dietro di sé.

LIBEROVICI

Lo avete riconosciuto?

VALERIO

(esitante)

Roberto Cavalli?

DARIA

Versace?

JESSICA

Valentino?

CAPOSITO

Primark?

Liberovici fulmina con lo sguardo l'assistente. Poi fa cenno di no ai tre.

LIBEROVICI

(alla porta)

Prego, rientri!

Rientra Salvatore indossando un costume da bagno trendy con canottiera e boxer, e sfilando per l'ufficio.

LIBEROVICI

Ora lo avete riconosciuto?

I tre in coro

Dolce e Gabbana!

LIBEROVICI

Bravi, cosa ne pensate? Secondo voi come mi starebbe?

DARIA

Credo che le donerebbe molto...

VALERIO

...la slancerebbe...

JESSICA

(ammiccante)

...lei è un uomo così fascinoso...

LIBEROVICI

(a Caposito)

Caposito, che vogliamo fare?

CAPOSITO

Con questi tre?

LIBEROVICI

No, col costume.

CAPOSITO

Glìel'ho già detto, ispettò. Lo prenda, le sta benissimo.

LIBEROVICI

E con questi tre?

CAPOSITO

Io proporrei i domiciliari, con licenza parlando.

LIBEROVICI

I domiciliari, dici?

CAPOSITO

(accennando col capo a Jessica)

E nel caso la signora non fosse domiciliata, ci sarebbe casa mia...

LIBEROVICI

Caposito! Già hai preso la testa! Ora pure la signora?! Ci vogliamo dare una regolata?

CAPOSITO

Ispettò, veramente la testa l'ho riportata, come mi aveva chiesto.

LIBEROVICI

Di quello ne riparliamo, all'ospedale non c'era. In ogni caso tu a casa c'hai tua nonna! Per non parlare di tua moglie!

CAPOSITO

Tutt'a posto, ispettò. La vecchia la metto fuori al balcone, che mo' andiamo incontro all'estate. Mia moglie invece è andata a stare un po' dalla mamma, da quando avevo la testa sotto vetro.

LIBEROVICI

In ogni caso non se ne parla proprio.

Nel frattempo si sente bussare e dall'uscio fa capolino Orazio in borghese.

LIBEROVICI

Si accomodi.

ORAZIO

(freddo, mostrando un foglio)

Ispettore, dovrebbe firmarmi il rilascio.

Jessica corre verso Orazio implorante e fa per abbracciarlo plateale.

JESSICA

Orazio, amore mio! Ti hanno liberato, finalmente! Sapessi quanto ho sofferto a saperti là dentro!

Orazio, glaciale e immobile, guarda solo l'ispettore.

JESSICA

Orazio, amore mio! Perdonami, perdonami, perdonami!!!

Orazio rimane immobile.

JESSICA

Ho sbagliato, amore, lo so! Ma ti giuro che per me da ora in poi ci sarai solo tu!

Orazio tentenna e la guarda negli occhi. Lei fa gli occhi languidi.

JESSICA

(aggrappata a lui, battendo le ciglia ad alta frequenza)
Amore, ti prego, perdonami!

ORAZIO

(incerto, rivolgendosi all'uditorio)
Che faccio? La perdono?

Un cameraman irrompe nella scena e dà delle palette agli attori per votare, come si fa nei quiz show.
Daria e Valerio alzano paletta verde, Caposito paletta rossa, Liberovici paletta col jolly.

ORAZIO

(dopo la votazione, guardando negli occhi Jessica)
Okay, perdonata. Ma stai lontana dalle mie statuette!

Jessica s'accoccola tra le braccia di Orazio, buttando al contempo uno sguardo furbo all'uditorio.

LIBEROVICI

(dopo aver firmato il rilascio di Orazio)
Allora va bene, parlerò col giudice. Proporrò i domiciliari per tutti, okay?

VALERIO

Io non li prendo, grazie.

LIBEROVICI

Ma...guardi che offro io.

VALERIO

Ah, bene. Allora quand'è così ne prendo due.

I quattro si congedano da Liberovici e Caposito.

Liberovici nota una grande borsa su una sedia.

LIBEROVICI

(a Jessica)

Signora, ha scordato la borsa.

CAPOSITO

Ispettò, veramente la borsa è mia.

LIBEROVICI

Caposito, quante volte ti ho detto di non lasciare effetti personali nel mio ufficio?

CAPOSITO

Ispettò, veramente nella borsa ci sta...

LIBEROVICI

(a Caposito)

Okay, ne parliamo dopo.

LIBEROVICI

(stringendo la mano a Jessica)

Allora mi raccomando, niente più cadaveri nell'armadio.

JESSICA

(con voce seducente)

Nemmeno scheletri, ispettore?

LIBEROVICI

Scheletri? E chi non ne ha, cara signora?

I quattro infilano l'uscio. Jessica, uscendo per ultima, lascia cadere un fazzoletto e chiude la porta dietro di sé ammiccante. Liberovici e Caposito si precipitano a raccoglierlo. Lo afferra costui, che vi legge qualcosa, lo annusa estasiato e poi lo mette in tasca.

LIBEROVICI

Dammi un po' quel fazzoletto.

CAPOSITO

Ma, ispettore...

LIBEROVICI

Dammi quel fazzoletto!

Caposito lo sfilava dalla tasca e glielo porge.

LIBEROVICI

(leggendovi qualcosa)

Bene, bene. Il suo numero di cellulare.

CAPOSITO

(complice)

Gran bella donna, eh?

LIBEROVICI

(infilando in tasca il fazzoletto)

Una Venere, Caposito, una Venere.

CAPOSITO

Però, ispettò, il numero lei l'ha dato a me!

LIBEROVICI

E cosa te lo fa pensare?! Non hai visto come mi guardava?

CAPOSITO

Ispettore, lasci stare, la prego. Quella è una per stomaci forti.

LIBEROVICI

Che stai dicendo? Ma perché, secondo te io sarei...?

CAPOSITO

Non mi permetterei mai, ispettò.

Però se mi consente giochiamocela alla pari, da uomo a uomo.

LIBEROVICI

Un duello rusticano?

CAPOSITO

No, testa o croce.

LIBEROVICI

Okay, io scelgo croce.

Liberovici cerca invano una moneta nella sua tasca.

CAPOSITO

Non si preoccupi, ispettò, ci penso io.

Caposito fa una faccia furba e raggiunge l'ampia borsa poggiata sulla sedia. Prende una moneta dalla tasca e la lancia in aria lasciandola cadere all'interno della borsa.

LIBEROVICI

Che bisogno c'era di lanciarla nella borsa? Poi riportatela.

CAPOSITO

Con piacere...

LIBEROVICI

Allora prendi, che aspetti?

CAPOSITO

Ispettore, allora mi promette che se esce testa...?

LIBEROVICI

Caposito, per chi mi hai pigliato? Se esce testa ti dò via libera. Vai, vai. Pigliala!

CAPOSITO

Qualsiasi testa, vero?

LIBEROVICI

Caposito, che cazzate dici? Tirala fuori, su!

Caposito con pathos mette entrambe le mani nella borsa e lentamente tira fuori il vaso di vetro con la nota testa umana.

CAPOSITO

(sollevando trionfante il vaso)

Ispettò, è uscita testa! Il fazzoletto è mio!

LIBEROVICI

(disgustato, volgendo altrove lo sguardo)

Ah, pezzo di mmerda...!!

L'ispettore avverte subito un giramento di testa, in vista del vomito esce in fretta dall'ufficio mentre Caposito continua a sollevare il vaso come un trofeo.

LIBEROVICI

(cantando a squarciagola)

Dammi tre paroleeee, merda, merda, merdaaaa!!

CAPOSITO

(guardando in camera)

Gliel'avevo detto che era per stomaci forti!

Caposito solleva il vaso come un vincitore di Champions, poi prende ed annusa estasiato il fazzoletto di Jessica. Ma l'espressione trionfante si va attenuando.

Cresce la consapevolezza che, spinto dalla libido, stavolta l'abbia fatta proprio grossa. Il sorriso sparisce, e la domanda finale rivolta al pubblico rivela questo immediato scarto d'umore.

CAPOSITO

Ci sarà rimasto male?

Fermo immagine.

Scorrono i titoli.

Il fermo immagine però non è della pellicola, ma è l'attore a stare immobile su quell'espressione, finché un macchinista lo avvicina e gli fa "basta, il film è finito", prendendo il vaso con la testa.

Ma l'attore ora è costernato, e ancora nella parte.

Uscendo dalla stanza si volge ancora all'ispettore che impreca fuori scena.

CAPOSITO

Ispettò, reset. Facciamo che era uscita croce...

FINE.